

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 118ª SEDUTA

### GIOVEDÌ 7 AGOSTO 1997

Presidenza del vicepresidente BATTAGLIA  
indi  
del vicepresidente LO GIUDICE

#### INDICE

	Pag.		
Congedo . . . . .	1	ZANNA (PDS - SE) . . . . .	41, 42
Disegni di legge «Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio» (nn. 456-122-373-379-393-411-431/A)		BARBAGALLO SALVINO . . . . .	42
(Seguito della discussione):		DI MARTINO (SI) . . . . .	43
PRESIDENTE . . . . .	6, 7, 9, 27, 38, 39	SPEZIALE (PDS - SE) . . . . .	44
GRIPPALDI, <i>presidente della Commissione</i> . . . . .	6, 18, 22, 24, 59, 62	MORINELLO (RC) . . . . .	45
PIRO (AD - La Rete - MD) . . . . .	6, 8, 9, 13, 14, 18, 19, 20, 24, 27, 29, 35, 36, 39, 48, 58, 59, 61, 64, 65	CUFFARO, <i>assessore per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	46
CUFFARO, <i>assessore per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	7, 13, 18, 19, 26, 27, 35, 36, 49, 50, 53, 55, 59, 64		
DI MARTINO (SI) . . . . .	9		
ZANNA (PDS - SE) . . . . .	8, 21, 31, 37, 38, 39, 46, 53, 54		
MORINELLO (RC) . . . . .	13, 21, 24, 64, 65		
ALFANO (FI) . . . . .	26		
BENINATI (FI) . . . . .	36		
VIRZI (AN) . . . . .	48, 61		
LEANZA (CDU) . . . . .	55		
(Verifica del numero legale):			
PRESIDENTE . . . . .	39		
PIRO . . . . .	39		
Interpellanze (Annunzio) . . . . .	4		
Interrogazioni (Annunzio) . . . . .	1		
(Per il sollecito svolgimento)			
PRESIDENTE . . . . .	6		
PIRO (AD - La Rete - MD) . . . . .	6		
CUFFARO, <i>assessore per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	6		
Per fatto personale in relazione alla sicurezza dei parlamentari			
PRESIDENTE . . . . .	39, 40		
PIRO (AD - La Rete - MD) . . . . .	40		

#### La seduta è aperta alle ore 10.38

LIOTTA, *segretario*, da lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

#### Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Scoma ha chiesto congedo per la seduta di oggi. Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

#### Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

LIOTTA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 14 del 1989, il Comune di Sutera è stato autorizzato ad assumere nei propri ruoli la signorina Santa Zucchetto, sorella dell'agente di polizia

Calogero Zucchetto, assassinato dalla mafia nel novembre del 1982;

gli emolumenti sono a carico della Regione che vi provvede con il capitolo 10778, rubrica "Presidenza della Regione", che per l'anno 1997 reca uno stanziamento di 35 milioni di lire;

dall'inizio di quest'anno, però, l'Amministrazione comunale di Sutera non ha più avuto accreditate le somme necessarie al pagamento della retribuzione della signorina Zucchetto, che quindi, dal mese di gennaio, non ha percepito alcuno stipendio;

per sapere per quale motivo sia stata interrotta la corresponsione delle somme relative al pagamento degli stipendi in favore della signorina Santa Zucchetto e se non ritengano di doversi immediatamente adoperare affinché le stesse, ovviamente con tutti gli arretrati, siano immediatamente accreditate all'Amministrazione comunale di Sutera». (1285)

PIRO - GUARNERA

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LIOTTA, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

il personale del Museo archeologico regionale di Agrigento vive una situazione di grave disagio a causa dell'inadeguatezza dei locali nei quali opera;

la Soprintendenza di Agrigento è allocata negli stessi locali del Museo e ciò provoca un sovraffollamento ed una conseguente inefficienza amministrativa;

la Soprintendenza ristruttura locali capaci di

ospitare solo pochi servizi anziché ricercare un locale unico per tutta l'Amministrazione;

considerato che allo stato attuale non è stato nominato un direttore del Museo;

per sapere:

quali siano allo stato attuale i locali in affitto della Soprintendenza di Agrigento;

se non ritengano opportuno definire un piano di intervento, attraverso la convocazione di una conferenza di servizi, al fine di risolvere il problema dei locali del Museo attraverso l'individuazione di un unico stabile, dotato degli spazi adeguati, nel quale trasferire l'intero apparato amministrativo e tecnico della Soprintendenza;

se non ritengano opportuno avviare le necessarie misure per consentire la nomina del direttore del Museo, in modo da garantire un'efficace riorganizzazione del personale operante». (1283)

VELLA

LIOTTA, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, per sapere se:

risponda a verità che il servizio di radiologia all'ospedale "Civico e Benfratelli" di Palermo verserebbe da oltre due anni in una situazione di evidente ingestibilità;

corrisponda al vero che l'intero servizio, dal punto di vista tecnologico, sia divenuto obsoleto (circostanza comprovata dai continui fermi tecnici), nonostante le ingenti disponibilità in conto capitale;

risponda a verità che un certo tipo di tensioni sindacali portate ai limiti estremi ed ai confini dei codici, abbia creato un clima pesante di ingestibilità del servizio, al punto che, in tempi recenti, sarebbe intervenuta la Polizia;

corrisponda al vero che di fronte alle formali

e reiterate proteste del primario, da parte dell'Amministrazione non sia stato posto in essere alcun serio intervento, neppure cautelativo, per far fronte alla difficile situazione;

se, per accertare le circostanze di cui sopra ed evidenziarne, eventualmente, tutte le responsabilità, anche a livello omissivo, il Governo della Regione non ritenga opportuno e doveroso, anche e soprattutto in relazione alla rilevanza del servizio, disporre un'urgente ispezione presso l'ospedale "Civico e Benfratelli" di Palermo per riportarlo a condizione di normale vivibilità e funzionalità e porlo, amministrativamente e tecnologicamente, nelle condizioni di dare risposte moderne e tempestive alle legittime richieste dell'utenza». (1284)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

VIRZÌ

LIOTTA, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

in questi giorni si è scatenata una forte polemica sulle attività di ricerca subacquea che un gruppo americano ha svolto nel Mediterraneo;

particolare scalpore ha suscitato la notizia relativa ai "tesori sommersi" che sarebbero stati rinvenuti in zona di mare prossima a Trapani dall'équipe americana capeggiata dall'esploratore Robert Ballard;

il famoso esploratore americano, seguendo l'antica rotta Roma - Cartagine a bordo di un sottomarino atomico, secondo quanto documentato anche dalle riprese televisive effettuate per conto della trasmissione di "Rai Uno" "Lineablu", che ha mandato in onda il servizio una decina di giorni fa, sarebbe riuscito ad individuare e recuperare un notevole patrimonio storico: anfore, relitti di navi romane, barche del I secolo avanti Cristo, navi turche, relitti ottocenteschi;

tali eccezionali testimonianze del passato,

comprese quelle rinvenute nel tratto di mare in prossimità di Trapani, saranno esposte alla "National Geographic Society" di Washington;

notevole è il patrimonio archeologico sommerso nella zona nel cosiddetto "triangolo d'oro" (Favignana - Levanzo - Marettimo), che ormai da tempo viene casualmente rinvenuto da pescatori della zona o da subacquei e che ha spinto, in mancanza di un'organica azione di ricerca scientifica, la Polizia e la Guardia di finanza a condurre vere e proprie spedizioni di archeologia subacquea;

in questi anni la Sovrintendenza di Trapani ha condotto una serie di campagne di ricerca nel mare delle Egadi e in seguito alla spedizione "Ballard" ha sollecitato l'intervento dell'Assessorato Beni culturali al fine di "evitare che le acque siciliane siano vittime di saccheggi non autorizzati";

inoltre la Sovrintendenza di Trapani ha chiesto l'allontanamento dal lavoro del geologo Francesco Torre che tra giugno e luglio di quest'anno ha partecipato alle spedizioni, dichiarando che la sua presenza sul sommergibile americano era "a titolo personale e solo come osservatore";

per sapere:

se il Governo della Regione sia stato informato dell'operazione portata a compimento dai ricercatori americani;

quali provvedimenti intenda assumere per fare chiarezza su tutta la vicenda e provvedere a sollecitare misure contro il saccheggio del patrimonio sottomarino dei nostri mari;

se non ritenga opportuno assumere tutte le iniziative per accertare che l'operazione "Ballard" sia stata realizzata nel rispetto dei limiti della Convenzione di Montego Bay che ha esteso a 24 miglia il potere territoriale costiero di uno Stato per quanto riguarda il suo patrimonio archeologico;

se non ritenga opportuno porre in essere

un'organica azione di valorizzazione dei reperti custoditi nei nostri mari». (1286)

PIRO

LIOTTA, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

l'attuale pianta organica dell'ospedale di Taormina non ha tenuto conto della necessità di dare spazio alle branche specialistiche di oculistica, otorinolaringoiatria e di neurologia;

considerato che sono state eliminate anche le figure dell'équipe pluridisciplinare di oculistica, otorino, neurologia;

per sapere se e quali iniziative intenda promuovere al fine di istituire delle sezioni distaccate dall'ospedale più vicino di oculistica, otorino e neurologia che prevedano un medico di livello per ognuna delle specialità, atteso peraltro che ciò non comporterebbe alcun aggravio economico di posti letto e di personale». (1287)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già inviate al Governo.

#### Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LIOTTA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

qualche giorno addietro vi è stata un'aspra polemica tra la Soprintendenza archeologica di Trapani ed un'équipe scientifica di ricercatori americani dell'Istituto per le esplorazioni di Mystic - Connecticut, diretta dall'archeologo subacqueo Robert Ballard, per il ritrovamento e l'appropriazione,

da parte di quest'ultimo, dei carichi e di parti di alcuni relitti di navi romane, di una nave turca e di due navi ottocentesche site, a detta dell'archeologo Ballard, in acque internazionali;

le anfore, gli oggetti ed i contenitori che è stato possibile recuperare, grazie all'impiego di un sofisticatissimo braccio meccanico di cui è dotato il sommergibile di proprietà dell'Istituto di cui sopra, saranno esposti alla "National Geographic Society" di Washington (USA);

considerato che non si hanno certezze comprovate circa il fatto che effettivamente il ritrovamento sia avvenuto in acque internazionali, dato che l'équipe americana, che da tempo ormai "ispeziona" i fondali del Mediterraneo alla ricerca di tesori nascosti, non si è nemmeno premurata di avvertire la Soprintendenza delle sue "perlustrazioni" e dei suoi ritrovamenti, se non un geologo, Francesco Torre, che è stato a bordo del sottomarino a titolo esclusivamente personale e non come rappresentante ufficiale dello Stato italiano;

ritenuto che il Mare Mediterraneo, ed in particolare il Canale di Sicilia, fonte ricca ma non inesauribile di reperti archeologici marini perché crocevia di tutte le rotte più importanti dell'antichità, da sempre è stato "usurato" e "derubato" di tantissimi reperti archeologici che ormai sono sparsi in tutti i più importanti musei del mondo;

per conoscere:

quali provvedimenti intendano intraprendere, anche a livello internazionale, per accertarsi con comprovata certezza della "liceità" dei ritrovamenti dell'équipe americana dell'archeologo Ballard nel Canale di Sicilia;

quali iniziative intendano intraprendere per poter "monitorare" i fondali della nostra Isola, onde evitare che il nostro enorme ed unico patrimonio archeologico subacqueo non diventi preda di spedizioni straniere di cui, spesso, non si conosce neppure la presenza;

come, fino ad oggi, sia stata finanziata la ricerca dell'archeologia subacquea e come si in-

tenda finanziarla in futuro per valorizzare i nostri musei che, stranamente, non sono quasi mai in grado di competere con i musei di altri Paesi, malgrado il nostro enorme patrimonio subacqueo, e tutto ciò a scapito del turismo in Sicilia». (168)

ZANNA - NAVARRA - SILVESTRO

LIOTTA, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il consigliere comunale Calogero Micciché in un'interrogazione al Sindaco di Agrigento ha espresso riserve sulle modalità attraverso cui il Comune si appresta ad affidare per un importo di ben 43 miliardi il servizio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, perché in contrasto con le leggi che intervengono nel settore e con il rischio di danni per la cittadinanza e per l'erario;

in materia di smaltimento di rifiuti, il decreto legislativo n. 22 del 1997 (meglio conosciuto come legge Ronchi) ha adeguato la legislazione italiana in materia alle disposizioni emanate dalla Comunità Europea con disposizione n. 156/91 e deliberate dal Consiglio dei Ministri già il 20.9.1996;

la Provincia regionale di Agrigento aveva di conseguenza annunciato ai sindaci del comprensorio di tenere conto delle nuove norme in materia di raccolta dei rifiuti già prima che l'Amministrazione comunale di Agrigento approvasse uno schema di bando per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani della città in data 6.12.1996, che, invece, non terrebbe conto delle nuove disposizioni;

il bando di gara relativo al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani del Comune di Agrigento è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 26 del 28 giugno 1997 (quattro mesi dopo l'entrata in vigore della legge Ronchi) e che la gara verrà espletata il prossimo 11 agosto - secondo lo stesso Micciché - in palese contrasto con quanto disposto dal decreto legislativo n. 22 del 1997;

il decreto Ronchi prevede oneri crescenti per maggiori quantità di rifiuti che si conferiranno alla discarica - e che quindi cresceranno i costi di gestione della stessa a meno di non ridurre le quantità conferite attraverso la raccolta differenziata -; il bando in questione appare poco congruo a garantire i cittadini di Agrigento da un improprio pagamento di tasse per spese che deriveranno dal servizio di raccolta attuato secondo le vecchie regole, più il successivo costo per la raccolta differenziata, più il costo della discarica;

la gara d'appalto è stata bandita per un cifra di 43 miliardi di lire, e che il capitolato d'onere prevede per il Comune un danno patrimoniale di 1 miliardo e 254 milioni di lire e un adeguamento al servizio di raccolta differenziata non previsto nell'appalto in itinere esponendo al rischio d'interruzione dell'attuale servizio di proroga per l'eventuale ricorso degli esclusi, sicché il capitolato d'onere appare incongruo nei prezzi e contraddittorio rispetto agli interessi della comunità agrigentina;

comunque la raccolta differenziata dovrà essere attuata obbligatoriamente e il Comune si troverà nelle condizioni di non poter sciogliere il rapporto con la ditta affidataria perché dovrà comunque onorare l'impegno contrattuale fino al 2004, tranne che assicuri alla suddetta ditta, sperperando il pubblico denaro, l'utile d'impresa come stabilito ai sensi dell'art. 14 della legge n. 741 del 1981 per la consistente cifra di circa mezzo miliardo l'anno fino al 2004;

vista, infine, la determinazione del Sindaco della città di Agrigento di procedere comunque nell'espletamento del bando nella convinzione che, nonostante le contestazioni di consiglieri comunali, tale bando non dovesse assoggettarsi al decreto Ronchi in quanto lo schema di bando sarebbe stato approvato prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 22 del 1997;

per conoscere se:

non ritengano necessario, a tutela del pubblico interesse, intervenire con poteri sostitutivi per adeguare il bando alla legge Ronchi;

non ritengano, in via subordinata, di dover procedere comunque con atto ispettivo per verificare la correttezza delle procedure seguite». (169)

CAPODICASA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dell'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

#### Per il sollecito svolgimento di interrogazione

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, è stata testè annunciata la presentazione dell'interrogazione numero 1285, a firma dell'onorevole Guarnera e mia, con la quale si sollecita al Governo un pronto intervento per risolvere la questione che si è posta relativamente alla retribuzione della signorina Santa Zucchetto, sorella dell'agente Calogero Zucchetto, assassinato nel 1982; questione che, peraltro, ha avuto vasta eco sulla stampa e presso l'opinione pubblica.

Le chiedo, signor Presidente, con l'assenso del Governo, di inserire l'interrogazione all'ordine del giorno di una delle prossime sedute, compatibilmente anche con i tempi di preparazione della risposta del Governo, anche se, in via informale, ho appreso dall'Assessore alla Presidenza che è già in grado di fornire la risposta. Potrebbe essere inserita all'ordine del giorno della seduta pomeridiana, se è possibile, o in quella di domani mattina, in modo che, entro la sessione, alla stessa interrogazione, per il carattere che ha e per il riscontro avuto presso l'opinione pubblica, possa essere data risposta,

che - mi auguro - sia in direzione del superamento del problema posto.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sulla richiesta avanzata dall'onorevole Piro?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo non ha nulla in contrario a trattare l'interrogazione in una delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Essendo d'accordo il Governo, rimane stabilito che l'interrogazione numero 1285 sarà iscritta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute della presente sessione.

**Seguito della discussione del disegno di legge: «Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio».** (nn. 456-122-373-379-393- 411-431/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge: «Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio» (456-122-373-379-393-411-431/A), interrotto in sede di votazione dell'emendamento 4.16 dell'onorevole Di Martino.

Invito i componenti la III Commissione legislativa a prendere posto al banco delle commissioni.

Si riprende l'esame dell'emendamento 4.16, a firma dell'onorevole Di Martino.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, l'emendamento soppressivo del comma 4 è opportuno in quanto ci consente di approfondirne il contenuto, rispetto al quale abbiamo alcune perplessità.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Piro, l'emendamento 4.16 è soppressivo soltanto della lettera a) del comma 4.

PIRO. Sì, questo è il primo degli emendamenti che viene in discussione a proposito dell'articolo 4, ma poiché sulla formulazione dell'articolo 4 abbiamo palesato alcune perplessità, è opportuno intervenire adesso in modo che si abbia un quadro chiaro delle posizioni ed, eventualmente, fare qualche correzione.

Le perplessità che manifestiamo sono anche in riferimento alla lettera a), anche se questa fattispecie è già contenuta nella legge nazionale e, quindi, non è del tutto strana. Tuttavia, per quanto ci riguarda, lo è nel merito; non comprendiamo, infatti, perché debba essere affidato il compito di procedere a piani di cattura quando si ritiene di dover utilizzare strumenti selettivi, compreso l'abbattimento, e non comprendiamo come si ritenga di poter affidare questo compito anche ai proprietari dei fondi.

Ricordo che abbiamo votato una modifica dei commi 1, 2 e 3 alla luce di alcune considerazioni; in particolare, la considerazione che, nei limiti del possibile, al controllo delle specie in sovrappopolazione si debba procedere attraverso metodi ecologici, così come viene espressamente detto all'articolo 2, mentre si deve lasciare soltanto a casi eccezionali, per motivi sanitari imprescindibili, e comunque quando venga riconosciuta la impossibilità dell'adozione di metodi ecologici, la possibilità di ricorso anche ai piani di abbattimento.

Ma se così è, cioè se il metodo dell'abbattimento è considerato un metodo residuale, marginale, caso estremo, eccezionale, ritengo che la previsione di affidare l'abbattimento, come è contenuto nella prima parte del comma 4, agli agenti venatori, alle guardie forestali e, come viene detto anche al punto b), alle guardie volontarie di associazioni venatorie e ambientaliste, sia più che sufficiente per adempiere a questo compito. Invece, la previsione della lettera a), che include anche i proprietari dei fondi, risulta eccessiva, avendo un senso, infatti, se fosse fauna stanziale localizzabile e localizzata in un posto preciso; vi possono essere specie come i cinghiali, ad esempio - a cui ha fatto riferimento l'onorevole Cuffaro - che notoriamente camminano molto e possono interessare centinaia e centinaia di fondi e, quindi, centinaia e centinaia di proprietari.

Onorevole assessore, io credo che l'emenda-

mento dell'onorevole Di Martino, alla fine, possa soddisfare le esigenze che sono state poste e renda la previsione del comma 4 assolutamente in linea, coerente con l'indirizzo che l'Assemblea ha, molto opportunamente e con sensibilità, deciso di adottare, cioè quello di relegare ad una funzione eccezionale l'abbattimento mediante caccia delle specie in sovrappopolazione.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho niente in contrario, però vorrei sottolineare che l'articolo 24 così recita: "(...) possono altresì avvalersi (...)" e non che si debbano avvalere, onorevole Piro. Pertanto, se vogliamo, lasciamo anche questa valvola e mettiamo anche in questo caso, "solo in casi eccezionali" e così avremo una via. Può succedere che in alcuni casi specifici ci sia bisogno anche dei proprietari dei fondi. Per esempio, è successo a Pantelleria.

PIRO. In casi eccezionali!

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Possiamo aggiungere alla lettera a) che "le ripartizioni faunistiche-venatorie possono altresì avvalersi, (...) solo in casi eccezionali (...)".

PRESIDENTE. Onorevole assessore, e chi lo stabilisce quali sono i casi eccezionali?

PIRO. C'è un emendamento al comma 3 che forse andrebbe votato prima.

PRESIDENTE. Onorevole assessore, come giustamente lei ha evidenziato, la possibilità di casi eccezionali è ipotetica; si può poi, con atto amministrativo, con circolare, individuare i casi in cui ci si può avvalere. Lasciamo che vengano individuati con circolari.

Pongo in votazione l'emendamento 4.16 a firma dell'onorevole Piro. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Siccome il Governo, in linea di massima, non è in disaccordo e non si sente di dichiarare la sua contrarietà, propone all'onorevole Piro di ritirarlo.

PIRO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 4.1 dagli onorevoli Speranza, Rotella, Pellegrino:

*Aggiungere dopo la lettera b): «lettera c): di eventuali altre unità purché munite di regolare porto d'armi».*

Non essendo presenti in Aula gli onorevoli firmatari dichiarato decaduto l'emendamento 4.1.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

– dall'onorevole Zanna ed altri:

emendamento 4.28:

*«Al comma 5 sopprimere le parole da “e dai soggetti” fino a “ripartizioni faunistico-venatorie”».*

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intendimento di questo emendamento è di affermare che il controllo della fauna selvatica nelle zone di parchi e riserve dev'essere un compito esclusivo di chi agisce quotidianamente all'interno delle riserve, dei parchi. Quindi, l'intendimento è di non estendere il suddetto controllo a soggetti diversi da chi deve salvaguardare la fauna selvatica dentro queste zone. Tale compito è delegato – lo dice lo stesso testo – alle guardie addette ai parchi e alle riserve, nessun altro soggetto incluso. Questo limite ha l'obiettivo di responsabilizzare ulteriormente chi è già responsabile della salvaguardia dei parchi e delle riserve ed evitare intromissioni anomale di altri soggetti nella salvaguardia di queste aree. Quindi io mantengo l'impianto del comma 5 ed elimino quegli altri soggetti che possono intervenire dentro i parchi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.28. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto, chi è favorevole si alzi.

*(Non è approvato)*

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Piro:

emendamento 4.25:

*«Alla fine del comma 5 sopprimere le parole “in collaborazione con le ripartizioni faunistiche venatorie”»;*

– dall'onorevole Di Martino:

emendamento 4.17:

*«Al comma 5 sopprimere quanto riportato dopo la parola “comma 4”»;*

– dall'onorevole Piro:

emendamento 4.25.1:

*«Alla fine del comma 5, sostituire le parole “in collaborazione con le ripartizioni faunistico venatorie” con le parole “ad esclusione di quelli indicati alle lettere a) e b).”*

Gli emendamenti 4.25 e 4.17 sono di identico contenuto.

PIRO. Onorevole Presidente, il 4.25.1 è un subemendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la Presidenza non lo intende come subemendamento, ma come emendamento a parte.

PIRO. Ma il subemendamento è tecnicamente corretto.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, ritira l'emendamento 4.25?

PIRO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Onorevole Di Martino, ritira l'emendamento 4.17 di identico contenuto?

DI MARTINO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 4.25.1 a firma dell'onorevole Piro. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario si alzi; chi è favorevole rimanga seduto.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato il seguente emendamento 4.10 dagli onorevoli Morinello ed altri:

«L'Assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste, sentito l'Osservatorio faunistico siciliano e il Comitato regionale faunistico-venatorio, può vietare o ridurre, per periodi prestabiliti, la caccia a determinate specie di fauna selvatica di cui all'articolo 18 per motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica.

Per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità si prescinde dai suddetti pareri».

Onorevoli colleghi, l'emendamento 4.10 testé letto è erroneamente presentato all'articolo 4.

Non sorgendo osservazioni, resta pertanto stabilito che si intende presentato all'articolo 17.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 4.3 dagli onorevoli Morinello ed altri:

«Aggiungere il seguente comma:

«La fauna, se abbattuta e commestibile, è donata in beneficenza ad orfanotrofi e ai centri di prima accoglienza».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario si alzi; chi è favorevole rimanga seduto.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Piro:

emendamento 4.22:

«Al comma 3 sopprimere le parole "o di abbattimento selettivi"»;

– dal Governo:

emendamento 4.32:

«Al comma 3 sopprimere il periodo "o di abbattimento selettivi e comunque senza l'uso di veleni».

«Alla fine del comma aggiungere il periodo: In casi del tutto eccezionali o per imprescindibile esigenze sanitarie, l'assessore regionale per l'agricoltura e le foreste può autorizzare, con le stesse modalità, piani di abbattimento selettivi e comunque senza l'uso di veleni».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Ritiro l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 4.32. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario si alzi; chi è favorevole rimanga seduto.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, la presidenza avverte la necessità di sospendere la seduta per consentire una riflessione sull'Osservatorio regionale faunistico siciliano. Sono stati infatti presentati molti emendamenti che fanno riferimento all'Osservatorio, non previsto però nel testo del disegno di legge in discussione.

Se non sorgono osservazioni, così resta stabilito.

Pertanto, la seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11.16,  
è ripresa alle ore 11.22)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, comunico che sull'istituzione dell'Osservatorio faunistico siciliano sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Morinello ed altri:

emendamento 15.3:

«Osservatorio degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche

1. Al fine di garantire il monitoraggio della consistenza e della dinamica delle popolazioni di fauna selvatica e la determinazione degli indici di presenza delle specie, la Giunta regionale è autorizzata ad istituire, nell'ambito dell'area funzionale di competenza, l'Osservatorio degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche».

- dal Governo:

emendamento 8.40:

Aggiuntivo all'art. 8: «4. Nel quadro del potenziamento delle strutture dirette a qualificare l'intervento regionale per la protezione della

fauna selvatica è istituito presso l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste 1° direzione Interventi strutturali, l'Osservatorio faunistico siciliano.

5. L'Osservatorio faunistico siciliano opera d'intesa con le Ripartizioni faunistico venatorie fornendo consulenze alle medesime e cura i rapporti con l'Istituto nazionale per la fauna selvatica.

6. L'Osservatorio faunistico siciliano cura lo studio della biologia delle singole specie animali presenti nel territorio regionale e dei loro rapporti con l'ambiente al fine dell'emanazione di provvedimenti inerenti alla protezione e al controllo della fauna.

Spetta in particolare all'Osservatorio:

a) la realizzazione e l'aggiornamento del censimento delle specie animali stabilmente residenti o di passaggio migratorio nel territorio regionale;

b) lo studio della utilizzazione e selezione degli habitat, dei comportamenti e delle abitudini alimentari delle specie di cui alla lettera a), nonché il coordinamento dei ripopolamenti effettuati dalle Ripartizioni faunistico venatorie;

c) la formulazione di proposte per la conservazione delle specie protette e per la salvaguardia delle zone di interesse faunistico;

d) il controllo sui centri privati di riproduzione di selvaggina, sugli allevamenti, nonché la costituzione e la gestione di allevamenti sperimentali delle specie cacciabili;

e) il coordinamento delle attività di inanellamento, degli interventi destinati al ripopolamento faunistico ed al controllo della fauna, ai fini della difesa delle colture agricole;

f) la progettazione di programmi di ricerca anche a carattere europeo interessanti l'area del territorio siciliano, inserendosi nei relativi piani di finanziamento anche in collaborazione con le università e con il Consiglio Nazionale delle Ri-

cerche o altre istituzioni scientifiche e tecniche del settore faunistico venatorio italiane o straniere.

7. L'Osservatorio faunistico siciliano si avvale di personale della Regione, sulla base di un organico definito con decreto dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

8. L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste approva con proprio decreto lo statuto ed il regolamento di attuazione riguardanti l'Osservatorio faunistico siciliano entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

– dall'onorevole Morinello ed altri:

emendamento 15.2:

*Al titolo II aggiungere il seguente articolo:*

«Osservatorio Faunistico Siciliano

1. Nel quadro del potenziamento delle strutture dirette a qualificare l'intervento regionale per la protezione della fauna selvatica è istituito presso l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste l'Osservatorio faunistico siciliano.

2. L'Osservatorio faunistico siciliano cura lo studio della biologia delle singole specie animali presenti nel territorio e del loro rapporto con l'ambiente al fine dell'emanazione di provvedimenti inerenti alla protezione e al controllo della fauna. Spetta in particolare all'Osservatorio:

a) la realizzazione e l'aggiornamento del censimento delle specie animali stabilmente residenti o di passaggio migratorio nel territorio regionale;

b) lo studio della utilizzazione e selezione degli habitat, dei comportamenti e delle abitudini alimentari delle specie di cui alla lettera a), nonché il coordinamento dei ripopolamenti effettuati dalle Province regionali;

c) la formulazione di proposte per la conser-

vazione delle specie protette e per la salvaguardia delle zone di interesse faunistico;

d) il controllo sui centri privati di riproduzione di selvaggina, sugli allevamenti, nonché la costituzione e la gestione di allevamenti sperimentali delle specie cacciabili;

e) il coordinamento delle attività di inanellamento, degli interventi destinati al ripopolamento faunistico ed al controllo della fauna, ai fini della difesa delle colture agricole;

f) il coordinamento dell'elaborazione del Piano faunistico-venatorio;

g) la cura di rapporti di ricerca, di collaborazione con le università o altre istituzioni scientifiche e tecniche del settore faunistico-venatorio;

h) la pubblicazione di un periodico di informazione sulla fauna selvatica, sull'andamento delle presenze faunistiche, sul risultato dei censimenti, sui dati relativi ai prelievi venatori e su quelli riguardanti le singole specie ricoverate presso i centri di recupero.

3. L'Osservatorio faunistico siciliano collabora con l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, opera d'intesa con le Province regionali fornendo consulenze alle stesse.

4. L'Osservatorio faunistico siciliano si avvale di personale della Regione, nel numero e con le qualifiche stabilite con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. Il decreto di cui al comma 4 determina altresì il numero e le specializzazioni dei ricercatori e del personale tecnico esterni, da assumere con contratto a termine di diritto privato non rinnovabile, di cui l'Osservatorio faunistico siciliano può avvalersi, in casi eccezionali e comunque ove manchino nei ruoli della Regione dipendenti dotati della necessaria competenza e professionalità, per il triennio di funzionamento,

previa convenzione con università o altri enti pubblici specializzati nei settori di competenza dell'osservatorio medesimo.

6. L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste approva con proprio decreto lo statuto ed il regolamento di attuazione riguardanti l'Osservatorio faunistico siciliano entro novanta giorni della data di entrata in vigore della presente legge.

7. All'Osservatorio faunistico siciliano è preposto un direttore generale scelto tra funzionari regionali con la qualifica di direttore dal Presidente della Regione. È altresì nominato dall'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste con la qualifica di direttore scientifico, un tecnico biotecnico laureato di comprovata e pluriennale esperienza scientifica nel settore faunistico-venatorio. Il direttore scientifico, ove manchino all'interno dell'Osservatorio dipendenti dotati di idonee competenze e professionalità, può essere scelto con contratto a termine di diritto privato di durata non superiore al quinquennio.

8. L'Osservatorio faunistico siciliano si avvale, per l'espletamento delle proprie funzioni, dell'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica».

Essendo gli emendamenti privi di copertura finanziaria, la Presidenza ne dispone l'invio in Commissione "Bilancio".

Non sorgendo osservazioni, resta altresì stabilito che, se nel corso dell'esame del disegno di legge in discussione dovessero essere presentati altri emendamenti concernenti l'Osservatorio faunistico siciliano, saranno accantonati in attesa del parere della seconda commissione.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dalla Commissione:

emendamento 4.30:

«Alla fine del comma 2 aggiungere il seguente periodo: 'Per gli aspetti sanitari le ripartizioni si avvalgono dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Sicilia'»;

— dall'onorevole Piro:

subemendamento 4.30.1, all'emendamento 4.30:

«Alla fine del comma 2 aggiungere "sentito il parere dell'Osservatorio faunistico siciliano"».

Gli emendamenti testè annunciati, riguardando l'Osservatorio faunistico siciliano, sono accantonati.

Pertanto, resta altresì accantonato l'articolo 4.

Si passa all'articolo 5. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

«Articolo 5

*Cattura temporanea e inanellamento*

1. L'attività di cattura temporanea ed inanellamento a scopo scientifico è svolta esclusivamente da titolari di specifiche autorizzazioni, rilasciate dall'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica.

2. L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, anche su proposta del Comitato regionale faunistico-venatorio, sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, autorizza con decreto l'istituzione di stazioni di inanellamento presso le Università siciliane o altre istituzioni scientifiche pubbliche operanti nella Regione la cui attività sia esclusivamente o prioritariamente rivolta al settore faunistico.

3. È fatto obbligo a chiunque abbatta, catturi o rinvenga uccelli inanellati di darne notizia alla Ripartizione faunistico-venatoria competente per territorio, che provvede ad informare l'Istituto nazionale per la fauna selvatica. La notizia può essere data altresì al distaccamento del Corpo forestale della Regione, nonché al Comitato di gestione del competente Ambito territoriale di caccia di cui all'articolo 22, che sono tenuti a trasmetterla alla Ripartizione faunistico-venatoria competente per territorio.

4. Chiunque sia sorpreso nella flagranza di disperdere o distruggere o comunque di fatto di-

sperda, distrugga o si appropri di anelli rinvenuti su uccelli è passibile di sanzione amministrativa da lire 100.000 a 1.000.000.

5. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano, in quanto compatibili, alla cattura di fauna a scopo scientifico».

Comunico che all'articolo 5 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 5.2:

«Al comma 1, dopo "esclusivamente" sostituire le parole "da titolari di specifiche autorizzazioni" con "le Università e gli istituti scientifici di cui al comma 2 dotate di specifiche autorizzazioni"»;

- dal Governo:

emendamento 5.8:

«Il comma 1 è soppresso».

- dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 5.5:

«Al comma 1, aggiungere dopo le parole "di specifiche autorizzazioni" le parole "tranne per l'inanellamento degli esemplari detenuti nei centri di recupero di cui al successivo art. 6"»;

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 5.3:

«Al comma 2, sopprimere quanto compreso dalle parole "anche" fino a "venatorio"»;

- dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 5.1:

«Al comma 3, le parole "ripartizione faunistico-venatoria" vengono sostituite con le parole "province regionali"»;

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 5.4:

«Al comma 3, modificare le parole "riparti-

zione faunistico-venatoria" con le parole "province regionali"»;

- dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 5.7:

«Al comma 3, sostituire le parole "ripartizione faunistico-venatoria" con le parole "uffici caccia delle province regionali"».

- dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 5.6:

«Aggiungere il seguente comma 6: "All'inanellamento degli esemplari da liberare in natura detenuti nei Centri di recupero istituiti ai sensi del successivo art. 6 provvedono le Ripartizioni faunistico venatorie di concerto con i Centri di recupero"».

MORINELLO. Chiedo di parlare sull'emendamento 5.2 a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento 5.2 si intende specificare che le autorizzazioni non vengono date a chicchesia, ma alle Università e agli Istituti scientifici. Onorevole Assessore, non so se l'articolo 2 sia chiaro in tal senso, però se il Governo assicura che le autorizzazioni a questi istituti verranno date, ritiro l'emendamento.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. L'articolo 2 lo specifica.

PIRO. È un poco confuso.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. L'intenzione è questa. Condivido l'emendamento.

MORINELLO. Dall'articolo non si evince molto chiaramente, pertanto chiedo di approvare l'emendamento per diradare tutti gli equivoci che possono insorgere.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, propongo di votare

prima l'emendamento 5.8 che cassa il comma 1 e che è contrario all'emendamento dell'onorevole Morinello.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.8 del Governo. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(È approvato)

MORINELLO. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento 5.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Dichiaro decaduto l'emendamento 5.5 dell'onorevole Piro essendo al comma 1.

Pongo in votazione l'emendamento 5.3 dell'onorevole Di Martino. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario rimanga seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 5.1, a firma dell'onorevole Morinello, che non essendo stato approvato l'emendamento 4.8, dichiaro improponibile.

Dichiaro altresì improponibile gli emendamenti 5.4, a firma dell'onorevole Di Martino, e l'emendamento 5.7, a firma dell'onorevole Crisafulli.

Pongo in votazione l'emendamento 5.6 a firma dell'onorevole Piro.

Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PIRO. Presidente, la parola "l'inanellamento" è superflua, si tratta di una ripetizione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.6 con la precisazione dell'onorevole Piro.

Chi è contrario si alzi; chi è favorevole rimanga seduto.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante.

Chi è contrario si alzi; chi è favorevole rimanga seduto.

(È approvato)

Si passa all'articolo 6. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, *segretario*:

«Articolo 6  
Centri di recupero

1. La Regione favorisce il soccorso, la detenzione temporanea, il recupero in ambienti idonei e, ove possibile, la successiva liberazione della fauna selvatica in difficoltà. A tal fine promuove l'istituzione di centri di recupero ad opera di associazioni riconosciute ai sensi della presente legge in grado di consentire la reintroduzione, ove possibile, di esemplari sottoposti alla loro cura in habitat naturali, provvedendo anche mediante convenzione per l'utilizzazione di beni e strutture pubbliche.

2. L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, sentite le Ripartizioni faunistico-venatorie competenti per territorio, riconosce i Centri di recupero di cui al comma 1. Il controllo sui Centri di recupero viene esercitato dalle Ripartizioni faunistico-venatorie competenti per territorio.

3. L'autorizzazione di cui al comma 2 è subordinata al rispetto di apposito disciplinare adottato dall'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 6 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 6.1:

«1. La Regione favorisce il soccorso, la detenzione temporanea ai fini del soccorso e della riabilitazione, il recupero in ambienti idonei e, ove possibile, la successiva liberazione della fauna selvatica in difficoltà. A tal fine sostiene l'azione dei centri di recupero esistenti e promuove l'istituzione di nuovi centri ad opera di associazioni, riconosciute ai sensi della presente legge, provvedendo anche mediante convenzione per l'utilizzazione di beni e strutture pubbliche e l'erogazione di risorse finanziarie.

Sono considerati già istituiti perché esistenti, i seguenti Centri recupero animali selvatici: CRAS dell'Ente fauna siciliano di Noto, CRAS della Lipu di Ficuzza, CRAS del SWF di Catania, CRAS del WWF di Messina, CRAS del WWF di Alcamo, CRAS del WWF di Enna.

2. L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, sentite le Ripartizione faunistico-venatorie competenti per territorio, riconosce i centri di nuova istituzione di cui al comma 1.

Il controllo sui centri di recupero viene esercitato dalle Ripartizioni faunistico venatorie competenti per territorio.

3. L'autorizzazione di cui al comma 2 è subordinata al rispetto di apposito disciplinare adottato dall'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste sentiti i responsabili dei centri di recupero già operanti sul territorio regionale»;

- dall'onorevole Morinello ed altri:

emendamento 6.2:

«1. La Regione favorisce il soccorso, la detenzione temporanea ai fini del soccorso e della riabilitazione, il recupero in ambienti idonei e,

ove possibile, la successiva liberazione della fauna selvatica in difficoltà. A tal fine sostiene l'azione dei centri di recupero esistenti e promuove l'istituzione di nuovi centri ad opera di associazioni, riconosciute ai sensi della presente legge, provvedendo anche mediante convenzione per l'utilizzazione di beni e strutture pubbliche e l'erogazione di risorse finanziarie.

Sono considerati già istituiti perché esistenti, i seguenti Centri recupero animali selvatici: CRAS dell'Ente fauna siciliano di Noto, CRAS della Lipu di Ficuzza, CRAS del SWF di Catania, CRAS del WWF di Messina, CRAS del WWF di Alcamo, CRAS del WWF di Enna.

2. L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, sentite le Province regionali competenti per territorio, riconosce i centri di nuova istituzione di cui al comma 1. Il controllo sui centri di recupero viene esercitato dalle Province regionali competenti per territorio.

3. L'autorizzazione di cui al comma 2 è subordinata al rispetto di apposito disciplinare adottato dall'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste sentiti i responsabili dei centri di recupero già operanti sul territorio regionale»;

- dagli onorevoli Piro e Guarnera:

subemendamento 6.1.1 agli emendamenti 6.1 e 6.2:

«Dopo il comma 1 del proposto articolo 6 è aggiunto il seguente comma:

“1. bis) Il rilascio delle autorizzazioni per i succitati centri è subordinato all'accertamento, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, del possesso da parte degli stessi centri di apposite strutture ed attrezzature per la riabilitazione della fauna selvatica; in caso contrario i succitati centri vengono considerati, anche ai sensi del successivo comma, dei centri di primo soccorso”»;

- dall'onorevole Navarra ed altri:

emendamento 6.14 sostitutivo del comma 1:

«1. La Regione favorisce il soccorso, la detenzione temporanea ai fini del soccorso e della

riabilitazione, il recupero in ambienti idonei e, ove possibile, la successiva liberazione della fauna selvatica in difficoltà. A tal fine sostiene l'azione dei centri di recupero esistenti e promuove l'istituzione di nuovi centri ad opera di associazioni, riconosciute ai sensi della presente legge, provvedendo anche mediante convenzione per l'utilizzazione di beni e strutture pubbliche e l'erogazione di risorse finanziarie.

Sono considerati già istituiti perché esistenti, i seguenti Centri recupero animali selvatici: CRAS dell'Ente fauna siciliano di Noto, CRAS della Lipu di Ficuzza, CRAS del SWF di Catania, CRAS del WWF di Messina, CRAS del WWF di Alcamo, CRAS del WWF di Enna»;

– dagli onorevoli Piro e Guarnera:

subemendamento 6.14.1 all'emendamento 6.14:

«Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente comma:

«1. bis) Il rilascio delle autorizzazioni per i succitati centri è subordinato all'accertamento, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, del possesso da parte degli stessi centri di apposite strutture ed attrezzature per la riabilitazione della fauna selvatica; in caso contrario i succitati centri vengono considerati, anche ai sensi del successivo comma, dei centri di primo soccorso»;

– dall'onorevole Piro ed altri:

emendamento 6.7:

«Al comma 1 aggiungere dopo le parole "centri di recupero" le parole "in numero non superiore a uno per provincia"»;

– dall'onorevole Navarra ed altri:

emendamento 6.15:

«Il comma 2 è così sostituito:

“2. L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, sentite le Ripartizioni faunistico-venatorie competenti per territorio, riconosce i centri di nuova istituzione di cui al comma 1. Il controllo sui centri di recupero viene esercitato dalle Ripartizioni faunistico venatorie competenti per territorio»;

– dall'onorevole Di Martino:

emendamento soppressivo 6.4:

«Al comma 2 sopprimere le parole "sentite le ripartizioni faunistico-venatorie competenti per territorio"»;

– dall'onorevole Morinello ed altri:

emendamento 6.3:

«Comma 2: le parole "Ripartizioni faunistico-venatorie" vengono sostituite con le parole "Province Regionali"»;

– dall'onorevole Di Martino:

emendamento 6.5:

«Al comma 2 modificare le parole "Ripartizioni faunistico-venatorie" del penultimo rigo con "Province Regionali"»;

– dall'onorevole Crisafulli ed altri:

emendamento 6.17:

«Al comma 2 secondo e ultimo rigo sostituire le parole "Ripartizioni faunistico-venatorie" con "Province Regionali"»;

– dall'onorevole Navarra ed altri:

emendamento 6.16:

«Il comma 3 è così sostituito:

“3. L'autorizzazione di cui al comma 2 è subordinata al rispetto di apposito disciplinare adottato dall'Assessore Regionale per l'Agricoltura e le Foreste sentiti i responsabili dei centri di recupero già operanti sul territorio regionale”»;

– dagli onorevoli Piro e Guarnera:

subemendamento 6.16.1 all'emendamento 6.16:

«Alla fine del comma proposto, aggiungere "e col parere dell'Istituto nazionale della fauna selvatica"»;

– dall'onorevole Piro ed altri:

emendamento 6.8:

«Il comma 3 è sostituito dai seguenti:

“3. Sono già riconosciuti quali Centri di recupero le strutture pubbliche già esistenti ed operanti alla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Ulteriori autorizzazioni all'istituzione di Centri di recupero devono essere subordinate all'adozione di un apposito disciplinare che sarà adottato con decreto dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste, sentito il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica e dei Centri già operanti in Sicilia.

5. Non potranno comunque essere concesse autorizzazioni in numero superiore ad una per provincia”»;

– dall'onorevole Di Martino:

emendamento 6.6:

«Al comma 3 sostituire l'intero comma nel modo seguente:

“Sono riconosciuti quali centri di recupero le strutture già esistenti ed operanti sul territorio regionale alla data di pubblicazione della presente legge”»;

– dall'onorevole Piro ed altri:

emendamento 6.9:

«Al comma 3 aggiungere le parole “Tale disciplinare viene redatto sulla base delle indicazioni fornite dai Centri operanti in Sicilia e dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica”»;

emendamento 6.10:

«È aggiunto il seguente comma 3 bis: “Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge l'Azienda foreste demaniali della Regione siciliana istituisce un Centro regionale per il recupero della fauna selvatica”»;

emendamento 6.11:

«È aggiunto il seguente comma 3 ter: “Entro trenta giorni dall'istituzione del centro di cui al precedente comma 3 bis l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste concede l'autorizzazione di cui al comma 2”»;

emendamento 6.12:

«È aggiunto il seguente comma 4:

“4. I centri di recupero istituiti su tutto il territorio regionale dovranno essere dotati di apposite strutture per la riabilitazione della fauna selvatica, in caso contrario vengono considerati, anche ai sensi dell'autorizzazione di cui al comma 2, dei centri di primo soccorso. La fauna ivi detenuta, dopo le prime cure, dovrà essere inviata al Centro regionale di recupero per la fauna selvatica già istituito”»;

emendamento 6.13:

«È aggiunto il seguente comma 5:

“5. Per il funzionamento del Centro regionale per la fauna selvatica l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a concedere al gestore del Centro una sovvenzione annua”».

Pongo in votazione il subemendamento 6.1.1 dell'onorevole Piro all'emendamento 6.1 dell'onorevole di Martino. Il parere del Governo?

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, presidente della Commissione e relatore. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 6.1, a firma dell'onorevole Di Martino. Il parere del Governo?

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, presidente della Commissione e relatore. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Onorevoli colleghi, dichiaro pertanto preclusi l'emendamento 6.2, l'emendamento 6.14 e il subemendamento 6.14.1.

Si passa all'emendamento 6.7 a firma dell'onorevole Piro.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, ovviamente non prendono soldi gli ambientalisti, ma le associazioni, caso mai. E, comunque, li prenderebbero in funzione dell'attività che svolgono.

Devo dire, onorevole Virzì, che dal punto di vista amministrativo viene riconosciuto dalla stessa amministrazione regionale che le riserve, affidate alle associazioni ambientaliste, sono gestite in modo estremamente puntuale e con grandissima correttezza.

Detto questo, signor Presidente, io ritengo che la questione sollevata con la presentazione degli emendamenti precedenti – e rispetto ai quali non c'era la mia opinione favorevole, tanté che avevo anzi presentato degli emendamenti modificativi – non vada posta nella contrapposizione tra il riconoscimento che dev'essere dato alle associazioni che possono gestire i centri di recupero e chi, invece, è contrario alle associazioni ambientaliste.

Ritengo che il problema vada risolto alla luce di una considerazione di carattere generale: se debba essere la legge a riconoscere le associazioni che gestiscono i centri o se la legge debba dettare, invece, una normativa di carattere generale, rispetto alla quale poi, successivamente, si attiverà un'azione amministrativa che, in base a quanto previsto dalla legge, riconosce, autorizza, sovvenziona anche – perché è assolutamente giusto farlo – un privato che esercita una funzione che viene ritenuta pubblica.

Ritengo questa la strada più corretta: cioè, dare una previsione di carattere generale e poi rinviare ad un'attività amministrativa, che a quella disposizione di carattere generale si ispira. Da qui la scelta che noi abbiamo fatto di

non presentare emendamenti per il riconoscimento dei centri e delle associazioni che li gestiscono, ma di prevedere una normativa di carattere generale, su cui noi abbiamo alcune perplessità rispetto al testo proposto. Per questo motivo abbiamo presentato alcuni emendamenti, uno dei quali è quello adesso in discussione e che propone che di centri di recupero ne vengano riconosciuti non più di uno per provincia.

Potrebbe sembrare una limitazione eccessiva ed assurda. Però, vorrei ricondurre, a questo punto, la problematica al merito.

Di che cosa stiamo parlando? Stiamo parlando della opportunità, per certi versi della necessità, di dare vita a strutture attrezzate, adeguatamente supportate dal punto di vista scientifico, che possano assistere la fauna selvatica che subisce ferite e quant'altro.

Per noi questa è una norma di programmazione. Non è dando vita ad una proliferazione senza programmazione di centri di recupero che si realizzano gli obiettivi. È un po' come il problema della sanità: non è dando vita ad un ospedale per ogni comune che si realizza l'obiettivo di assicurare una efficiente assistenza sanitaria per i cittadini; al contrario, si dà l'assistenza sanitaria, per quanto riguarda la rete ospedaliera, se ad una rete territoriale si accompagnano ospedali in grado di fornire anche prestazioni specialistiche di alto livello.

Quindi, questa a noi sembra una norma programmatica.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, tutta la legge che stiamo facendo ha un senso programmatico. Pertanto, condivido pienamente l'emendamento dell'onorevole Piro, nella convinzione che, assieme alla programmazione, si possa spingere sempre più verso la qualità. Il parere del Governo è dunque favorevole.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, non intervengo perché ritengo di dover io suggerire apporti migliorativi, e personalmente sono d'accordo con l'emendamento. Però, per quanto riguarda una valutazione in relazione alle superfici di altre province - faccio un'ipotesi così di comodo - osserviamo che Enna ha una superficie più limitata rispetto ad altre province, come quella di Palermo che ha 116 comuni o quella di Messina, che ne ha 110. Ed allora mi chiedo se da parte dell'Assessorato non sarebbe congruo verificare l'opportunità, per non fare spostare il cittadino verso il centro, di avere possibilmente una sede non tanto nel capoluogo di provincia, ma logisticamente scelta nell'ambito del territorio e con caratteri epicentrici. Proporrei quindi, sin d'ora, per province a più ampia latitudine territoriale, di preventivare su opportuni suggerimenti...

PIRO. Se sorge il problema facciamo una modifica, perché diversamente diventa complicato.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Va bene, ovviamente sono d'accordo con l'emendamento. La mia era semplicemente una riflessione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6.7. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 6.15 è improponibile.

Si passa all'emendamento 6.4 a firma dell'onorevole Di Martino. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Non essendo stato approvato l'emendamento 4.8, dichiaro superati gli emendamenti 6.3, 6.5 e 6.17; dichiaro improponibili gli emendamenti 6.16, 6.16.1, 6.8, 6.6 e 6.9.

Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento 6.10 a firma dell'onorevole Piro.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Trenta giorni mi sembrano pochi! Ritengo debbono essere novanta.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato un subemendamento da parte del Governo all'emendamento 6.10:

«sostituire la parola "trenta" con "novanta". Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 6.10 nel testo risultante. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 6.11, a firma dell'onorevole Piro.

PIRO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.12, a firma dell'onorevole Piro. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 6.13 a firma dell'onorevole Piro. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante. Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dar lettura dell'articolo 7.

LIOTTA, *segretario*:

#### «Articolo 7

##### Danni

1. L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a corrispondere agli agricoltori e agli allevatori indennizzati, nella misura del 100 per cento, per i danni non altrimenti risarcibili, arrecati dalla fauna selvatica, in specie da quella protetta, alla produzione agricola, al patrimonio zootecnico ed alle opere approntate sui terreni coltivati o destinati a pascolo, nonché su quelli vincolati per le finalità di protezione, rifugio e riproduzione di cui alla presente legge.

2. La richiesta di indennizzo, corredata di una perizia giurata, va inoltrata, entro e non oltre il termine di quindici giorni dalla data dell'evento dannoso, alla Ripartizione faunistico-venatoria competente per territorio, che dispone ispezioni entro i successivi trenta giorni al fine di accertare la sussistenza e consistenza del danno.

3. Entro i 90 giorni successivi alla richiesta di cui al comma 2, le Ripartizioni faunistico-venatorie provvedono in merito all'accoglimento o al rigetto della medesima.

4. Gli interventi per la prevenzione dei danni sono effettuati dalla Ripartizione faunistico-venatoria competente per territorio, entro 60 giorni dalla richiesta o comunque dal momento in cui il proprietario o il conduttore del fondo hanno manifestato il loro consenso scritto e sono finalizzati esclusivamente all'allontanamento, anche mediante prelievo, della fauna che arreca danni».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, l'articolo 7 affronta la tematica collegata ai danni che la fauna selvatica arreca o comunque può arrecare alle attività agricole ed a quelle zootecniche. È giusto e corretto che si affronti il tema; è corretto anche che chi subisce dei danni possa essere risarcito. Però, a parte qualche correttivo da noi suggerito con alcuni emendamenti, dobbiamo porci - e se lo pone il

Gruppo di Rifondazione comunista con l'emendamento 7.1 – il tema dei danni che possono essere arrecati e che, in realtà, sappiamo vengono arrecati ai fondi e alle attività zootecniche dalla stessa attività venatoria. È recentissimo il dibattito sui mezzi di comunicazione, sia pure molto poco seguito nel Paese, scaturito in occasione del recentissimo referendum per l'abolizione della norma che consente ai cacciatori di entrare nei fondi coltivati.

In quel caso l'obiettivo era evidentemente quello di limitare – attraverso il divieto ai cacciatori di entrare nei fondi coltivati – in modo eccezionale la stessa attività venatoria, e lì si può essere d'accordo, come lo si è stato: d'accordo o in disaccordo.

Credo, però, che il tema vada espressamente recuperato, posto e dibattuto con grande forza ed attenzione per quanto riguarda, invece, proprio l'aspetto collegato al danno che non infrequentemente subiscono gli agricoltori e gli allevatori da una norma che oggettivamente, rimanendo così com'è, a mio avviso si presta anche a qualche dubbio di costituzionalità.

Personalmente non sono un teorico ed un sostenitore estremo della proprietà privata; ritengo che la proprietà privata, così come recita peraltro la Costituzione, debba essere comunque subordinata sempre alla finalità sociale. Però, certamente in un Paese che sulla proprietà privata ormai fonda gran parte della propria legislazione, del proprio costume, della propria economia, è certamente paradossale che, pur di consentire l'attività venatoria, si consenta ai cacciatori – soltanto ai cacciatori – di entrare senza permesso nei fondi altrui, addirittura non prevedendosi misure a tutela dei proprietari fondiari che non siano quelle affidate, al contenzioso civile. E sappiamo come nel nostro Paese le vicende giudiziarie siano estremamente veloci: una causa non dura meno di quindici o venti anni; solitamente spetta agli eredi, se ne hanno voglia, assistere alla conclusione delle cause. Dicevo, quindi, che è francamente assurdo che nel nostro Paese, e quindi nella nostra Regione, non venga prevista una forma particolare, che non sia quella, ripeto, dei mezzi tradizionali del ricorso al Codice civile per prevedere un risarcimento dei danni che eventualmente si dovessero provo-

care. Credo, quindi, che il tema, appunto perché importante, debba essere affrontato. Per cui, anche se l'emendamento formulato dal Gruppo di Rifondazione comunista può prestarsi a qualche osservazione, ritengo sia l'occasione per affrontare comunque questo tema; nel caso, anche accantonando per il momento la discussione sull'articolo 7 e sull'emendamento 7.1, in modo da formulare una previsione normativa che tenga conto di tale esigenza e dare così, anche da questo punto di vista, una risposta positiva.

MORINELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINELLO. Signor presidente, onorevoli colleghi, nulla da aggiungere a quanto detto dall'onorevole Piro. Risalta, dalla lettura dell'articolo 7, la mancata previsione del fondo di cui parla l'articolo 26 della legge 157 del 1992.

Come Gruppo di Rifondazione comunista, abbiamo presentato un emendamento che propone la sostituzione dell'articolo 7 e siamo disponibili a chiederne eventualmente l'accantonamento anche per ovviare al problema delle province, a cui peraltro facciamo riferimento. Siccome questo tema è già stato risolto con la bocciatura degli emendamenti che derogavano le competenze in materia amministrativa alle province regionali, eventualmente, chiediamo al Governo se è disponibile all'accantonamento ed alla riformulazione dell'emendamento 7.1, in maniera tale da rispettare il dettato che la legge quadro nazionale impone alle regioni sia ordinarie che a statuto speciale.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, questa è una delle occasioni per capire (ne troveremo altre proseguendo con l'analisi degli altri articoli) qual è l'atteggiamento e la volontà del Governo e della maggioranza rispetto ad alcuni precisi indirizzi della legge 157, a cui ritengo non si possa derogare né rinunciare.

In particolare, questo caso (lo ricordava l'onorevole Morinello prima di me) riguarda i possibili danni e, quindi, i risarcimenti che devono essere dati rispetto ai danni prodotti dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria.

Ora, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole presidente della Commissione e onorevole assessore, se dobbiamo fare una legge equilibrata, una legge che guardi a tutti i soggetti che vivono nel nostro territorio, non vorrei che, invece, quando parliamo di deroghe, di eccezioni alla legge nazionale, guarda caso – sarà sicuramente un caso, non credo che ci sia una volontà o un disegno portato avanti dalla Commissione che ha presentato questo disegno di legge – le eccezioni alla 157 fossero sempre ed esclusivamente a favore di una dignitosa categoria – che, ripeto, ha il mio pieno rispetto –, cioè quella dei cacciatori. Quindi, siccome si fa riferimento all'articolo 26 della legge 157, che prevede i danni causati ritengo – ho predisposto un emendamento in proposito, molto più semplice di quello articolato e complesso dell'onorevole Morinello e di cui stiamo discutendo – semplicemente di introdurre tra i danni anche quelli causati dall'attività venatoria, al fine di consentire il risarcimento dei danni. E ciò non per vessare o colpire i cacciatori che già sono colpiti e vessati da tasse, da vincoli – come, in maniera autorevole, sempre ci ricorda l'onorevole Virzì – ma più semplicemente per il sacrosanto rispetto di una norma nazionale che prevede, appunto, che l'attività venatoria può creare dei danni e che questi danni devono essere risarciti.

Credo che non stiamo facendo nulla di più di quello che è previsto in tutto il resto del territorio nazionale.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per una esigenza di chiarimento di scelte politiche sull'argomento. L'onorevole Zanna fa un riferimento tipicamente e puramente formale alla legge nazionale in ordine alla risarcibilità dei

danni da attività venatoria. Così facendo il collega Zanna dimostra di non conoscere l'attività venatoria e di non sapere cosa può succedere di fortuito o di volontario.

Noi riteniamo di non inserire in questo articolo 7, comma 1, la risarcibilità come fatto di principio riconducibile a responsabilità di ordine civile, teoricamente anche penale, per atti volontari di danneggiamento, in quanto innescheremmo così un principio di risarcibilità generica e diffusa che si riconetterebbe in termini di valutazione di indole psicologica su quei cacciatori – e la gran parte non lo sono – che non avendo particolari scrupoli, nel tentativo di cattura della preda travolgono e danneggiano vuoi la recinzione, vuoi la rete di protezione, vuoi tutti quegli ostacoli non posti per i cacciatori ma a presidio delle attività di carattere aziendale. E sapere che l'erario, il cittadino paga perché questi danni siano comunque risarciti, scatena una maggiore libertà nella scelta dei mezzi per la cattura a qualunque costo della selvaggina perché “tanto c'è chi paga”.

Abbiamo pertanto ritenuto, responsabilmente, collega Zanna, perché l'ipotesi che noi avessimo voluto pretermettere dall'area risarcitoria una conseguenza di danno è esclusa totalmente dai lavori della Commissione, dicevo che abbiamo ritenuto che non mettendo “dalla attività venatoria”, avremmo perimetrato la risarcibilità dei danni esclusivamente a quelli di natura fortuita e non voluta, riconnettibile alla gestione della fauna e che certamente possono avere una loro valenza ai fini dell'accogliibilità. Ma mettere in condizioni chi può danneggiare di farlo perché tanto c'è chi paga, significa scatenare atti che potrebbero arrivare financo a comportamenti vandalici ed irresponsabili.

Ecco, perché, signor Presidente, siamo contrari all'emendamento. Faccio presente che, pur rispettando il contenuto sostanziale dell'emendamento del collega Morinello, finalizzato ovviamente a quelle attività fortuite, occasionali e non volute, tuttavia, debbo per scrupolo e puntualità dire che la formulazione, così come è allo stato attuale, dell'emendamento 7.1 sarebbe improponibile, in quanto riconetterebbe la esecuzione dell'organizzazione normativa dell'articolo alle province su cui l'Assemblea si è pronunciata con un voto sfavorevole.

In ogni caso, esprimo il parere contrario della Commissione, perché innescheremmo processi assolutamente negativi e di danno per l'erario.

**PRESIDENTE.** Signor Presidente della Commissione, siamo ancora in fase di discussione generale, non stiamo trattando l'emendamento 7.1. Ne abbiamo anticipato la discussione.

Comunico che all'articolo 7 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 7.1, interamente sostitutivo dell'articolo 7:

«Articolo 7

*Risarcimento danni alle produzioni agricole*

1. Per far fronte ai danni non altrimenti risarcibili, arrecati alle produzioni agricole ed alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria, è costituito in ogni provincia un fondo destinato alla prevenzione ed ai risarcimenti.

2. I danni arrecati dalle specie selvatiche possono essere risarciti anche mediante polizze assicurative stipulate dalle province o dai comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia.

3. Il risarcimento dei danni provocati nei centri privati di produzione della selvaggina, nelle aziende faunistiche venatorie ed agrituristico-venatorie e nelle zone per l'addestramento dei cani e per gare cinofile, fa carico ai rispettivi concessionari. Il risarcimento dei danni provocati negli ambiti territoriali destinati alla caccia programmata è disposto dai Comitati di gestione d'intesa con le province»;

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 7.3:

«Al comma 1, sostituire le parole "l'agricoltura e le foreste" con "il territorio e l'ambiente"»;

- dagli onorevoli Zanna e Capodicasa:

emendamento 7.9:

«Al comma 1, 5° rigo, dopo le parole "arrecati dalla fauna selvatica" aggiungere "e dall'attività venatoria"»;

- dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 7.2:

«Ai commi 2, 3 e 4, le parole "Ripartizione faunistico-venatoria" vengono sostituite con le parole "Province regionali"»;

- dagli onorevoli Crisafulli e Zanna:

emendamento 7.10:

«Al comma 2, quarto rigo, sostituire le parole "Ripartizione faunistico-venatoria" con le parole "Province regionali",

Al comma 3, secondo rigo, sostituire le parole "Ripartizione faunistico-venatoria" con le parole "Province regionali"»;

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 7.4:

«Al comma 2, sostituire le parole "Ripartizione faunistico-venatoria" con le parole "Province regionali"»;

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 7.5:

«Al comma 3, sostituire le parole "Ripartizione faunistico-venatoria" con le parole "Province regionali"»;

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 7.6:

«Al comma 4, sostituire le parole "Ripartizione faunistico-venatoria" con le parole "Province regionali"»;

- dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 7.7:

«Al comma 3, aggiungere "provvedono" dopo la parole "nel rispetto di apposito disciplinare redatto per la quantificazione dei danni ed emanato dall'Assessore regionale per l'agri-

coltura e le foreste, sentito il comitato regionale faunistico venatorio, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge»;

- dall'onorevole Piro

emendamento 7.8:

«Al comma 4, le parole "anche mediante prelievo" sono soppresse.

Si procede con l'emendamento 7.1, a firma degli onorevoli Morinello ed altri.

MORINELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'emendamento 7.1 le obiezioni poco fa formulate dal presidente della Commissione, onorevole Grippaldi, sono superate dalla legislazione positiva che altre regioni hanno posto in essere recependo l'articolo 26 della legge n. 157.

In ogni caso, siamo obbligati a fare riferimento ad un fondo, che, seppur non gestito dalla provincia, deve in ogni caso essere costituito. Inoltre, la problematica relativa ai danni, alla volontarietà o alla accidentalità può essere benissimo superata dalla stipula di polizze assicurative che possiamo introdurre nella legge: per esempio le ripartizioni faunistico-venatorie possono obbligare i cacciatori alla stipula di queste polizze (e quindi non contro i cacciatori) per garantire dai danni i proprietari dei fondi.

Un altro riferimento contenuto nell'emendamento del Gruppo di Rifondazione comunista è quello del risarcimento dei danni provocati nei centri privati di produzione della selvaggina, nelle aziende faunistiche-venatorie ed agroturistiche-venatorie e nelle zone destinate all'addestramento di cani e alle gare cinofile.

In questo caso, ritengo che dobbiamo introdurre una responsabilità a carico dei concessionari di queste aziende e di queste zone per l'addestramento dei cani per tutelare appunto i conduttori ed i proprietari dei fondi. Non è improprio il riferimento a queste figure perché esse sono presenti nell'articolato della legge.

Per questo invito ancora una volta il Governo

a chiedere l'accantonamento dell'articolo per formularlo meglio. In ogni caso dobbiamo introdurre una serie di fattispecie ed emendare questo articolo.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, l'emendamento proposto dal Gruppo di Rifondazione comunista, come già detto, ha il merito indubbio di porre un problema estremamente serio.

Ho ascoltato le osservazioni del presidente della Commissione e devo dire che sono molto pertinenti; indubbiamente inducono a riflettere.

Dico però che, al contrario, la proposta non può essere considerata, e non deve essere considerata un'astruseria da parte dei presentatori dell'emendamento o da chi, come me, ha chiesto che il tema venga posto; non è stata ritenuta un'astruseria dalla legge nazionale che, all'articolo 26, ha espressamente previsto i meccanismi per il risarcimento del danno. Vorrei leggerlo, vista la brevità.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Non l'ho definito, anzi l'ho lodato.

PIRO. Onorevole Grippaldi, ho ampiamente riconosciuto, che le sue osservazioni fanno riflettere; non sono pretestuose.

Così recita l'articolo 26 della legge 157 che ha come titolo «Risarcimento dei danni prodotti dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria»: «Per far fronte ai danni non altrimenti risarcibili arrecati alla produzione agricola e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo dalla fauna selvatica, in particolare da quella protetta, e dall'attività venatoria, è costituito a cura di ogni regione un fondo destinato alla prevenzione e ai risarcimenti, ai quali affluisce anche una percentuale dei proventi di cui all'articolo 23.

Le regioni provvedono con apposite disposizioni a regolare il funzionamento del fondo di cui al comma 1, prevedendo per la relativa gestione un comitato in cui siano presenti rappresentanti di strutture provinciali delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e rappresentanti

delle associazioni venatorie nazionali riconosciute maggiormente rappresentative.

Il proprietario o il conduttore del fondo è tenuto a denunciare tempestivamente i danni al comitato di cui al comma 2 che procede entro trenta giorni dalla denuncia alle relative verifiche, anche mediante sopralluogo ed ispezioni nei centottanta giorni successivi alla liquidazione.

Per le domande di prevenzione dei danni il termine entro cui il procedimento deve concludersi è direttamente disposto con norma regionale".

Signor Presidente ed onorevole Assessore, credo converrete con me che si pone un problema. È vero che non tutte le disposizioni della legge n. 157 debbono ritenersi tassativamente vincolanti per la legislazione regionale, però, mi chiedo: su un tema così importante, ed essendo espressamente previsto il rinvio alla legislazione regionale, laddove la legge n. 157 chiaramente include, quando parla di regioni, sia le regioni a statuto ordinario che le regioni a statuto speciale, può la nostra Regione omettere del tutto di prevedere, anche nelle forme che ritiene più opportune, delle norme che affrontano questo problema? Credo, francamente, che il problema si ponga: si ponga nel merito e si ponga anche con riferimento alla disposizione della legge nazionale che espressamente fa rinvio alla legislazione regionale.

Richiamo l'attenzione anche su questo punto. Non vorrei che per delle considerazioni anche corrette che sono state fatte dall'onorevole Grippaldi, che ha manifestato preoccupazioni su un meccanismo che sicuramente può diventare devastante, sul fatto che anziché disincentivare i danni, li si incentivano perché si innesca il meccanismo del risarcimento...

**SPEZIALE.** Sostituiamo la CEE.

**PIRO.** Onorevole, le osservazioni dell'onorevole Grippaldi le faccio mie, nel senso che si tratta di preoccupazioni corrette e giuste.

Ripeto, facciamo attenzione, e lo dico per il buon esito della legge stessa. Richiamerei un attimo l'attenzione sul fatto se sia possibile che la nostra legislazione ometta totalmente di richiamare quanto espressamente rinviato alla regione

dalla legge nazionale.

Faccio presente, inoltre, che è vero quanto sosteneva l'onorevole Morinello poco fa, e cioè che tutte le regioni nella propria legislazione hanno preso in esame e dato risposte variamente articolate a questo problema.

Ho qui per esempio, la legge regionale dell'Emilia Romagna, la legge...

**CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste.** ... che non va presa *in toto*, ma soltanto per alcune parti.

**PIRO.** Adesso ci arriviamo, onorevole assessore. Io ho scelto, tra le tante leggi regionali, quella dell'Emilia Romagna, e, non a caso, la legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8.

Ho scelto l'Emilia Romagna, perché è una regione notoriamente a guida di sinistra, notoriamente avanzata anche dal punto di vista delle previsioni normative. È una regione dove c'è una prevalenza assoluta, dal punto di vista dell'hobbistica, di cacciatori; tanto è vero che la regione Emilia Romagna è una di quelle tre regioni che hanno compiuto la sciocchezza, secondo me, di mettere in crisi il Governo Prodi, prevedendo la caccia agli uccellini. Hanno proprio scelto gli uccelli più piccoli che c'erano.

**CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste.** La caccia al fringuello.

**GRIPPALDI, presidente della Commissione e relatore.** Confidando nella incapacità dei cacciatori!

**PIRO.** Cosa dice la legge dell'Emilia Romagna? Ha una casistica articolata di tipologia e all'articolo 14 inserisce una fattispecie denominata "Tutela delle attività agricole" di cui do lettura: "La Provincia, d'intesa con le organizzazioni professionali agricole e i comitati direttivi degli ambiti territoriali di caccia, individua le tipologie di colture e di allevamento bisognose di protezione ai sensi del comma 7 dell'articolo 15 della legge statale e le conseguenti zone di divieto dell'esercizio venatorio in forma vagante nei terreni a coltivazione intensiva o specializzata". L'articolo 15 si intitola: "Fondi agricoli

sottratti all'attività venatoria" e, infine, l'articolo 17 si intitola: "Danni alle attività agricole". Quest'ultimo così recita: "Gli oneri per il contributo al risarcimento dei danni arrecati alle produzioni agricole e alle opere approntate su terreni coltivati ed a pascolo dalla specie di fauna selvatica, sono a carico..." e prevede tutto il resto.

E allora, ripeto, ritengo che ci sia un problema di valutazione e di attenzione sul richiamo alla legge nazionale.

E opportuno che ci sia una previsione; vediamo qual è la migliore da inserire nella nostra legge, perché il problema esiste. Dobbiamo stare molto attenti a non dare vita a meccanismi perversi; su questo punto sono assolutamente d'accordo. Pertanto reitero l'invito che facevo poco fa ad accantonare questo articolo e l'emendamento relativo, in attesa di poter studiare ed approntare una soluzione legislativa che tenga conto di tutte le osservazioni fatte.

ALFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'emendamento 7.1, innanzitutto per riprendere alcune considerazioni fatte dal presidente della Commissione con specifico riferimento alla ipotesi di prevedere genericamente una tutela risarcitoria nei confronti delle attività in questione.

La citazione, da parte dell'onorevole Piro, sia della legge nazionale, sia della legge dell'Emilia Romagna che regola la materia, e più specificamente l'aspetto risarcitorio dell'attività venatoria, mi sembra pertinente. Ma io ritengo più significativa, ai nostri fini, citare il Codice civile; nel senso che c'è una specifica previsione all'articolo 2043, che regola le ipotesi di risarcimento dei danni per tutte quelle attività non contrattualmente regolate e a cui, in virtù della regolamentazione contrattuale, può seguire una forma risarcitoria.

Il Codice civile prevede quella norma in forma appositamente residuale; l'evoluzione sociale ed economica degli ultimi trenta anni della società italiana ha prodotto l'estensione del significato di quella norma. Andare a recuperare,

invece, ipotesi di risarcibilità specifica per forme di attività umana quale quella venatoria rischia di produrre una superfetazione giuridica che mi porta a contestare anche la norma nazionale, per una ragione di ordine sistematico che è la seguente: non si può regolare l'ipotesi di un danno per ogni forma di attività umana, perché altrimenti si rischia un collidere di norme e una collisione regolamentare che produce il disordine anche normativo.

Del resto, non apparterei al movimento nel quale milito se non pensassi queste cose, e se non dicessi anche che per il risarcimento dei danni prodotti dall'uomo è sufficiente e necessaria la capacità economica del privato.

Mi spiego ulteriormente: non è necessario, cioè, che per l'attività venatoria venga istituito un apposito fondo per poi risarcire i danni che possa cagionare un soggetto che svolge l'attività venatoria.

Vado ancor oltre: ritengo una considerazione di natura politica – sottostante sia alla *ratio* che ha probabilmente ispirato la norma nazionale, sia a quella che qui si vuole proporre – che la previsione di un danno agganciato all'attività venatoria evidenzia una accezione negativa, quasi da disvalore, dell'attività venatoria, nel senso che serve essenzialmente a fare risaltare la potenzialità dannosa.

Infine, che i cittadini stiano tranquilli in quanto già una legge, di maggior blasone e di maggiore considerazione anche da parte della Corte costituzionale, regola ogni forma di danno potenzialmente prodotto da un uomo nei confronti di un altro uomo, o da un uomo nei confronti delle cose di un altro uomo.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, da tutti gli interventi sembra emergere la volontà di riconoscere più che una forma di tutela, una forma di garanzia per gli agricoltori.

Credo che questa sia fundamentalmente la filosofia che gira attorno all'emendamento.

Vorrei ricordare a me stesso, oltre che ai col-

leggi parlamentari, che certamente ci sono già alcune garanzie, quali quelle previste dalle assicurazioni obbligatorie di cui godono i cacciatori; assicurazioni obbligatorie che coprono danni sino a oltre 2 miliardi - ho qui il modello di assicurazione per i danni provocati dai cacciatori.

Stessa cosa è prevista per i danni riportati in occasione di gare cinofile o di attività ad esse connesse.

Quindi, sotto questo punto di vista, avendo riconosciuto il danno, e avendo la certezza di chi ha prodotto il danno, interviene già un'assicurazione.

Comprendo perfettamente il ragionamento fatto dall'onorevole Alfano e da altri deputati, ma credo che qui si voglia sottolineare l'esigenza di istituire un fondo per tutta una serie di danni dei quali certamente non si conosce il responsabile.

Sotto questo punto di vista, anche se non sono un giurista, credo che accantonare l'emendamento per trovare una formula migliore, che possa garantire l'agricoltore nel caso in cui non si individui il responsabile, soprattutto avuto riguardo alle condizioni di sussistenza familiare - perché di questo si tratta -, sia una giusta posizione che quindi condivido. Pertanto chiedo l'accantonamento dell'articolo affinché se ne possa riformulare il testo nella forma adeguata alla soluzione di questa problematica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è una richiesta di accantonare l'articolo 7 e ovviamente tutti gli emendamenti ad esso presentati. Vorrei in ogni caso sottolineare all'attenzione dell'Aula che per quanto riguarda l'emendamento 7.1 dell'onorevole Morinello, che prevede l'istituzione del fondo in ogni provincia regionale, occorrerebbe ovviamente una modifica della norma finanziaria. Infatti, è evidente che, se si costituisce il fondo nelle province, bisogna assegnare ad esse i relativi oneri. Pertanto, onorevoli colleghi, se il Governo dovesse accettare l'emendamento 7.1, non sarebbe sufficiente l'accantonamento, ma occorrerebbe la copertura finanziaria dalla Commissione Bilancio. Diversamente possiamo limitarci ad accantonare l'articolo e l'emendamento, ma, a questo punto, bisognerà riformulare il testo. Se, invece, il Go-

verno ritiene che il fondo possa essere costituito in ogni provincia regionale, in questo caso la Presidenza disporrà che l'emendamento sia trasmesso alla Commissione Bilancio.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è disponibile a rivedere la materia, ma non è convinto che vada istituito un fondo in ciascuna provincia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il semplice accantonamento dell'articolo, se dovesse essere mantenuta l'istituzione del fondo in ciascuna provincia regionale, vedrebbe la Presidenza costretta a dichiararlo improponibile.

PIRO. Signor Presidente, considerato che comunque deve andare in Commissione Bilancio, il problema non si pone: che ci vada.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, il Governo è d'accordo a riformulare l'articolo 7 con riferimento a quanto è emerso dal dibattito, ma ha detto chiaramente che non è d'accordo ad istituire il fondo in ciascuna provincia regionale. Allora, se permane questa volontà del Governo, non c'è alcun bisogno di trasmettere l'emendamento alla Commissione Bilancio. Infatti, onorevole Piro, se dovesse essere trasmesso alla Commissione Bilancio e la Commissione dovesse modificare la norma finanziaria per ripartire alle province lo stanziamento previsto, è chiaro che l'Aula non potrebbe atteggiarsi diversamente. Altrimenti, bisognerebbe trasmettere il tutto alla Commissione Bilancio una seconda volta.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, mi consenta di dissentire dalla sua proposta. Ne spiego le ragioni: il nostro Regolamento prevede che quando vengono presentati emendamenti, nel corso dell'esame di un disegno di legge, che comportino problemi di natura finanziaria (coperture, spostamenti delle somme stanziare), essi vengono trasmessi entro ventiquattro ore alla Commissione Bilancio perché esprima il proprio parere. In quella sede il Governo, ovviamente, espri-

merà il proprio convincimento, che può essere esclusivamente di natura finanziaria o di natura finanziaria collegata al merito.

Se noi accediamo all'idea che non si trasmettono in Commissione Bilancio gli emendamenti rispetto ai quali il Governo in Aula esprime preventivamente un parere negativo, abbiamo cambiato radicalmente il senso del Regolamento. E non credo che questo possa avvenire.

Aggiungo la considerazione che nulla sposta l'osservanza puntuale del Regolamento in tal caso. Infatti, poc' anzi la Presidenza ha accantonato alcuni emendamenti - tra gli altri, uno del Governo - perché richiedevano la copertura finanziaria e, dunque, si prevede una riunione della Commissione Bilancio per esprimere il parere. A questo punto, la Commissione Bilancio può esprimere il parere anche su questo emendamento. In quella sede si deciderà, con l'ausilio del Governo, se respingerlo o modificarlo dal punto di vista finanziario; per quanto riguarda il merito, si vedrà qui.

Credo che questo modo di procedere sia aderente a quanto previsto dal Regolamento; non c'è intralcio ai nostri lavori, perché, comunque, per altra via già abbiamo deciso di fare in questo modo.

PRESIDENTE. Dispongo che l'articolo 7 e i relativi emendamenti siano accantonati e che gli emendamenti 7.1, a firma dell'onorevole Morinello, e 7.9, a firma dell'onorevole Zanna, vengano trasmessi alla Commissione Bilancio.

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo II e dell'articolo 8.

LIOTTA, *segretario*:

## TITOLO II

Pianificazione faunistico-venatoria  
e organizzazione tecnico-amministrativa

### «Articolo 8

#### *Ripartizioni faunistico-venatorie*

1. Le ripartizioni faunistico-venatorie sono organi decentrati dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, con sede in ciascun capoluogo di provincia e con competenza territoriale provinciale.

2. Sono compiti delle Ripartizioni faunistico-venatorie:

a) predisporre ed attuare:

1) iniziative per la pianificazione del territorio di rispettiva competenza, individuandone la destinazione differenziata ai sensi della presente legge;

2) programmi faunistici articolati per comprensori omogenei;

3) piani e iniziative di miglioramento ambientale volti a favorire la riproduzione naturale della fauna selvatica;

b) provvedere al ripopolamento ed al controllo della fauna;

c) individuare, informandone i comuni interessati, le zone ed i periodi da destinare all'allevamento, all'addestramento e alle gare dei cani da ferma, da cerca e da seguita, nonché le zone idonee per le sole gare su selvaggina naturale destinate esclusivamente ai cani da ferma, disciplinandone l'uso durante l'anno solare;

d) istruire le istanze per la costituzione di aziende agro-venatorie e faunistico-venatorie;

e) esprimere parere all'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste sulla sussistenza dei requisiti dei centri privati di produzione di selvaggina e di allevamenti a scopo amatoriale ed ornamentale;

f) controllare i centri per il recupero della fauna selvatica di cui all'articolo 6;

g) curare l'anagrafe dei cacciatori residenti nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, avvalendosi anche dei comuni;

h) coordinare l'attività di vigilanza volontaria, da svolgersi mediante servizi congiunti di almeno tre agenti delle associazioni venatorie e ambientaliste;

i) svolgere attività di studio e propaganda per

la tutela della fauna selvatica e degli equilibri naturali e biologici, anche attraverso la realizzazione di iniziative divulgative, nonché diffondere le norme che regolano l'esercizio delle attività venatorie e cinologiche, con particolare riferimento agli obblighi derivanti dal calendario venatorio;

l) applicare le sanzioni amministrative previste dalla vigente legislazione conseguenti all'accertamento delle infrazioni operato dagli organi preposti;

m) formulare proposte per l'istituzione, il mantenimento o la revoca delle oasi di protezione e rifugio della fauna e delle zone di ripopolamento e cattura, in conformità a quanto previsto, rispettivamente, dagli articoli 44 e 45, o di aree di interesse faunistico meritevoli di particolare protezione;

n) individuare entro il 28 febbraio di ogni anno, d'intesa con l'Azienda delle foreste demaniali, e tenuto conto delle proposte di cui all'articolo 10, comma 2, lettera c), le zone del demanio forestale, ricadenti nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, ove non è possibile consentire l'esercizio venatorio, dandone comunicazione all'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste entro il successivo 30 marzo di ogni anno per la formulazione del calendario venatorio;

o) curare la statistica delle presenze faunistiche e del prelievo venatorio, anche attraverso il rilevamento dei dati riportati nei tesserini regionali di caccia restituiti dai cacciatori;

p) inoltrare, entro il 30 marzo di ogni anno, le notizie e le proposte utili alla formulazione del calendario venatorio, ivi compresa la determinazione dei territori comunali nei quali consentire l'uso del furetto, tenendo conto delle eventuali indicazioni dei comuni interessati;

q) procedere alla concessione, alla liquidazione e al pagamento delle somme e dei contributi concernenti gli interventi nel settore faunistico-venatorio e cinologico di cui alla presente legge, inclusi quelli deliberati dai comitati di gestione degli Ambiti territoriali di caccia, per progetti comportanti una spesa non superiore a lire 500

milioni. Per importi superiori provvede l'Assessore regionale per l'Agricoltura e le foreste;

r) fornire attività di supporto tecnico-amministrativo agli organi degli Ambiti territoriali di caccia di cui all'articolo 22;

s) deliberare sulle istanze dei cacciatori relative alla scelta degli Ambiti territoriali di caccia diversi da quello di residenza ai sensi dell'articolo 21, comma 5, lettera b), nonché sulle richieste dei cacciatori relative all'esercizio dell'attività venatoria all'interno delle aziende faunistico-venatorie;

t) svolgere i compiti, le attività e gli interventi ad esse demandati dall'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste per il raggiungimento degli obiettivi della presente legge, ivi compresa la tabellazione delle zone sottratte all'esercizio venatorio che non sia a carico di altri soggetti.

3. Ai compiti di cui alla lettera a), b), c), h), m), n), p) del comma 2 le Ripartizioni faunistico-venatorie provvedono previa acquisizione del parere del comitato di gestione dell'Ambito territoriale di caccia».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, l'articolo 8 che pomposamente viene intitolato «Pianificazione faunistico-venatoria e organizzazione tecnico-amministrativa» in realtà si risolve nell'attribuzione alle Ripartizioni faunistico-venatorie di una infinità di compiti e funzioni.

È un articolo che riempie ben tre pagine di questo disegno di legge e che, al comma 2, prevede l'elencazione di ben 20 lettere – si arriva, addirittura, alla lettera t) – nelle quali minuziosamente, minutamente e doviziosamente si elencano i compiti e le funzioni delle Ripartizioni faunistiche.

Io credo – e questa è, per quanto mi riguarda, una considerazione di carattere generale – che una legge che si presenta con un'elencazione come questa sia una legge destinata a creare problemi.

Infatti, a me hanno insegnato che una legge più si diffonde minuziosamente nelle elenca-

zioni, più rischia di dimenticare alcune tipologie che, pertanto, restano fuori perché ciò che non è espressamente previsto, quando si pretende di prevedere tutto, evidentemente significa che lo si è voluto escludere.

Se in questo formulario, dunque, (più che in questa formulazione) si sarà ommesso o si sarà dimenticato qualcosa, sicuramente si potrà pensare che il legislatore regionale ha voluto escludere che una tale cosa venga fatta o che un tale compito venga attribuito. Ritengo che sarebbe stata sufficiente un'indicazione di carattere estremamente generale, rimandando i particolari, caso mai, ad un momento successivo, anche di carattere regolamentare, visto che si tratta in questo caso di organi che comunque fanno riferimento all'Amministrazione regionale.

Recita, infatti, il comma 1 dell'articolo 8: «Le ripartizioni faunistico-venatorie sono organi decentrati dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste con sede in ciascun capoluogo di provincia e con competenza territoriale provinciale».

Dal punto di vista amministrativo, sarebbe sufficiente una previsione di carattere generale ed il rinvio ad una possibile regolamentazione anche sotto forma di decreto del Presidente della Regione, per esempio, che è competente in materia di organizzazione delle strutture amministrative regionali. Ciò anche nel presupposto che, successivamente all'emanazione della legge-quadro regionale n. 38 e della legge nazionale n. 421, la famosa riforma "Cassese", disciplinare minuziosamente i compiti che devono svolgere gli uffici, come in realtà sono le ripartizioni faunistico-venatorie, diventa un metodo assolutamente obsoleto, mentre si opera - da parte della legge regionale che recepisce la legge-quadro nazionale - il rinvio alla contrattazione decentrata con i sindacati. E la legge 421, che, appunto, mira allo snellimento delle procedure e al decentramento, espressamente prevede sia il decentramento di queste funzioni decentrate sia come devono essere decentrate.

Questa è la prima osservazione di carattere generale sull'articolo che, però, crea difficoltà nella lettura, e nella interpretazione. Infatti, poi, comma dopo comma, lettera dopo lettera, abbiamo notato parecchie incongruenze, parecchie formulazioni, alcune delle quali, per quanto ci

riguarda, inaccettabili, altre confuse, altre ancora che rovesciano, addirittura, i termini del problema, come dirò più avanti.

La seconda questione è di merito. A noi sembra che le ripartizioni faunistico-venatorie vengano caricate di eccessive funzioni e - diciamo - di eccessivi poteri.

Noi siamo per il decentramento, ma quando il decentramento è funzione istituzionale, non quando è una funzione meramente amministrativa che può capovolgersi nel suo contrario. Non sempre il mettere a carico di un organo periferico alcune funzioni e alcuni poteri corrisponde ad una logica di funzionalità, come è in questo caso che noi abbiamo sottolineato con la presentazione di alcuni emendamenti ad alcune lettere, onorevole presidente della Commissione.

La terza questione - come dicevo poc' anzi - è relativa al fatto che questo articolo capovolge l'impostazione del tema della pianificazione faunistico-venatoria. Per essere molto più esplicito, faccio riferimento, per esempio, alla lettera n), laddove si prevede che fra i compiti della ripartizione faunistico-venatoria c'è quello di individuare le zone del demanio forestale ove non è consentito l'esercizio venatorio. Porto un esempio per chiarire il mio pensiero. Cosa si dice alla lettera n)? Che la ripartizione faunistico-venatoria individua le zone del demanio ove non è consentita la caccia. Ma questo è un rovesciamento logico, concettuale e di impostazione assolutamente errato dal nostro punto di vista; caso mai, dovrebbe essere il contrario: cioè le ripartizioni faunistiche devono individuare le zone del demanio dove è consentito cacciare. Infatti, il punto di partenza di carattere generale, a nostro avviso, è che nelle zone del demanio forestale non è consentita la caccia, tranne dove è espressamente autorizzata; non è possibile affermare il principio contrario: cioè, che nelle zone del demanio è consentita la caccia, (nei boschi, dove ci sono le aree attrezzate, etc.) tranne nelle zone in cui è vietato. Non è possibile questo! Questo è un rovesciamento logico, concettuale; uno scivolone, non so quanto voluto e quanto malizioso, che, per quanto ci riguarda, non è accettabile.

L'impostazione corretta - ripeto - a nostro avviso è la seguente: nelle zone del demanio non è consentita la caccia, tranne in quelle zone in

cui viene espressamente autorizzata alla luce di alcune considerazioni. Non possiamo accettare che sia il contrario, perché ciò, tra l'altro, cozza contro tutta una serie di considerazioni ormai maturate nella legislazione nazionale e anche in quella regionale.

Rovesciamenti di questo tipo nell'articolo ve ne sono parecchi e noi li abbiamo tutti puntualmente rilevati e posti all'attenzione dell'Assemblea con gli emendamenti che abbiamo presentato e che, via via che verranno in discussione, illustreremo ulteriormente.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevissimamente, se l'Assessore avrà la bontà di ascoltarmi, porre alcuni interrogativi sull'articolo al nostro esame, anch'esso, come altri che abbiamo esaminato prima, importante e fondante di questa legge.

Francamente, anch'io ho una perplessità di fondo sull'eccessivo carico di compiti, di competenze che le ripartizioni faunistico-venatorie avranno nel momento in cui approveremo un articolo così formulato. Facendo una scelta di questo tipo, graviamo veramente le ripartizioni di compiti eccessivi, numerosi.

La mia perplessità su questo lunghissimo elenco di compiti attribuiti alle ripartizioni non è soltanto generica; il mio dubbio, in particolare, è nel merito.

Superando lo scoglio della quantità e della qualità dei compiti che andiamo a demandare alle ripartizioni, mi pongo il problema se, un minuto dopo avere adottato una decisione di questo tipo, le ripartizioni avranno mezzi e strumenti idonei ad adempiere a tutti questi compiti loro demandati.

Dalle conoscenze che ho, non credo sinceramente che le ripartizioni possano e potranno avere il personale adeguato e specializzato per adempiere a tutti questi compiti, a questo lunghissimo elenco di responsabilità.

Si parla nell'elenco di censimento della fauna, si parla di cattura, si parla di controllo, di riconoscimento delle specie presenti nel territorio; di biologia, di zoologia. A me non pare che

oggi si possa affermare che il personale dislocato nelle ripartizioni faunistico-venatorie abbia tale e tanta professionalità per assolvere a tutti questi compiti.

L'interrogativo che io pongo, dunque, - lo ripeto - non è soltanto di metodo, di merito rispetto ai poteri e alle responsabilità, ma riguarda chi dovrà successivamente adempiere a tutti questi compiti. Non vorrei che qui si corresse il rischio, commettendo un errore di conseguenza, di scegliere questa via, di dare questo indirizzo, di dare questa indicazione, per poi renderla inattuabile perché nelle ripartizioni non ci sono le professionalità che poi dovranno portare avanti queste decisioni.

Concordo con le osservazioni - e in questo senso abbiamo presentato alcuni emendamenti - espresse dall'onorevole Piro circa la lettera n), relativa ai poteri previsti dal comma 2 dell'articolo, cioè al tema del demanio forestale.

Signor Presidente, credo sia un errore - ed uso un eufemismo - e che costituisca una grossa violazione prevedere, ribaltando quello che finora è stato acquisito e che conosciamo per le zone demaniali, che le ripartizioni elenchino le zone in cui non è consentita la caccia. Mi auguro che l'Assessore accolga uno degli emendamenti da noi presentati, che stabilisce, nel caso sia necessario (io mi auguro che non lo sia) prevedere la caccia nei demani forestali, di fare esattamente il contrario: cioè, stabilire dove è possibile praticare l'esercizio venatorio, e non "dandone comunicazione all'Assessore", ma con il parere dell'Assessore.

L'ultima questione che vorrei sollevare riguarda la lettera p) dell'articolo in discussione, relativa al possibile uso del furetto nella nostra Regione.

Sono contrario all'uso del furetto anche in ossequio ad alcune normative. Ne ricordo soltanto una: l'articolo 8 della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, ratificata al Governo italiano nel 1981, vieta l'uso del furetto per la caccia. Anche questo è un esempio di ciò che sostenevo prima: noi continuiamo a derogare a leggi nazionali, a convenzioni, a direttive della CE, ad atti del Parlamento regionale, sempre in una direzione. Io insisto su questo tema per l'ennesima volta: se dobbiamo fare; e noi vogliamo farla, e qui mi permetto di aprire una parentesi (non vo-

glio citare nomi e cognomi di deputati, mi riferisco soltanto ai deputati della maggioranza, non ultimo - sono costretto a farlo - il capogruppo di Alleanza nazionale, che cito perché era oggi sui giornali, il quale ha rimarcato un atteggiamento ostruzionistico dell'opposizione che non vuole fare questa legge), per dire che non accetto lezioni dai deputati della maggioranza, visto che, come potremmo facilmente evidenziare girando la telecamera, ampi settori, in genere occupati dalla maggioranza, sono vuoti. Dico semplicemente che, se si fanno deroghe, si fanno sempre in una direzione. Non c'è un caso - mi auguro che, alla fine, almeno uno ci sia - in cui, dovendo applicare norme nazionali, direttive comunitarie, queste siano state calate in maniera completa e corretta.

Lo vedremo, per esempio, quando dovremo discutere delle specie cacciabili. Non c'è stato finora - quando abbiamo 'impattato' su una norma nazionale o su una norma della Comunità europea - un solo caso in cui non ci sia stata l'eccezione o la deroga proposta in questo disegno di legge. E l'uso del furetto ne è l'ennesima dimostrazione.

Mi auguro che, alla fine, in questo disegno di legge - se mai lo finiremo; io spero, anzi auspico che il suo esame possa concludersi in tempi rapidi - vi sia una norma, una convenzione, una direttiva, da quella sulle testuggini a quella sulle specie cacciabili, sulle specie da difendere o sull'uso del furetto, in cui vi sia pieno e totale rispetto...

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. L'emendamento sulla tutela dell'istrice è stato approvato.

ZANNA. L'istrice è un animale di origine nord-africana ed ampiamente presente in Nord Africa; in Sicilia fu introdotto - penso - dagli Arabi ed è ampiamente diffuso mentre nel resto d'Italia è presente soltanto nelle Marche, dove ha difficoltà. L'istrice è una specie siciliana; è compito quasi esclusivamente nostro, essendo presente solo in Sicilia, salvaguardarlo e tuttarlo; e lo abbiamo fatto. Io mi riferivo al fatto che, poiché in materia di caccia non siamo un'isola ma facciamo parte di una comunità internazionale, quando a livello internazionale, a livello europeo ci vengono date indicazioni, che,

almeno una volta, queste siano rispettate pienamente. In questo caso, circa l'uso del furetto, che vi sia il rispetto anche di questa indicazione normativa di carattere europeo.

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 8 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 8.13:

«Il comma 1 è soppresso»;

- dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 8.39:

*Sostituire il primo comma con:* «Compiti delle Province.

Alle Province sono attribuiti i compiti di pianificazione, di tutela dell'ambiente, della fauna ed in materia di caccia nei limiti di cui alla presente legge.

Le Province si avvalgono, quali organi tecnici consultivi, dei comitati di gestione degli ambiti di caccia».

Comma 2: *primo rigo, sostituire le parole «Ripartizioni Faunistico Venatorie» con «Province Regionali».*

Comma 3: *inserire le lettere c, n, p, q e sostituire le parole «Ripartizioni Faunistico Venatorie» con «Province Regionali»;*

- dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 8.2:

*Ai commi 2 e 3 le parole «Ripartizioni Faunistico Venatorie» vengono sostituite con le parole «Province Regionali»;*

emendamento 8.8:

*Sostituire le parole «Ripartizioni Faunistico Venatorie» con «Province Regionali»;*

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 8.14:

*Al comma 2 sostituire le parole «Ripartizioni Faunistico Venatorie» con «Province Regionali»;*

- dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 8.11:

«Sostituire "Ripartizioni Faunistico Venatorie" con "Province Regionali"»;

emendamento 8.1:

«Sostituire il primo comma con: "Compiti delle Province.

Alle Province sono attribuiti i compiti di pianificazione, di tutela dell'ambiente, della fauna ed in materia di caccia nei limiti di cui alla presente legge.

Le Province si avvalgono, quali organi tecnici consultivi, dei comitati di gestione degli ambiti di caccia"»;

- dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 8.25:

«Al comma 2, lettera c), sostituire le parole "informandone" con "sentiti"»;

- dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 8.3:

«Al comma 2, lettera c), sostituire le parole "informandone" con "sentiti"»;

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 8.23:

«Al comma 2, lettera c), sopprimere tutto quanto riportato dopo la parola "seguita"»;

- dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 8.4:

«Al comma 2, lettera c) sostituire le parole "durante l'anno solare" con "esclusivamente durante i periodi in cui è consentito l'esercizio venatorio"»;

- dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 8.26:

«Al comma 2, lettera c) sostituire le parole "durante l'anno solare" con "esclusivamente durante i periodi in cui è consentito l'esercizio venatorio"»;

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 8.22:

«Al comma 2 lettera h) sopprimere tutto quanto riportato dopo la parola "volontaria"»;

- dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 8.27:

«Al comma 2, lettera h) sopprimere le parole "di almeno"»;

emendamento 8.28:

«Al comma 2, sopprimere la lettera l)»;

emendamento 8.29:

«Il comma 2, lettera l) è così sostituito: "relazionare sulle infrazioni conseguenti all'accertamento operato dagli organi preposti al fine dell'erogazione, da parte del Corpo Forestale della Regione siciliana, delle sanzioni previste"»;

emendamento 8.30:

«Al comma 2, lettera m), sopprimere le parole "o la revoca"»;

- dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 8.5:

«Al comma 2, lettera m), sopprimere le parole "o la revoca"»;

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 8.21

«Al comma 2, lettera n), sopprimere l'intera lettera"»;

- dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 8.9:

«Aggiungere dopo "Aziende delle foreste demaniali" "sentito il parere dell'Osservatorio faunistico siciliano"»;

emendamento 8.7:

«Al comma 2, lettera n) al sesto rigo sopprimere la parola "non"»;

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 8.24:

«Al comma 2 modificare “ove non è consentito” con “ove è consentito”»;

– dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 8.32:

«Al comma 2, lettera n), al sesto rigo sopprimere la parola “n”»;

– dagli onorevoli Zanna ed altri:

emendamento 8.36:

«Al comma 2, lettera n) al sesto rigo cassare la parola “n”»;

– dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 8.6:

«Al comma 2, lettera n), sostituire le parole “dandone comunicazione all’Assessore” con le parole “previa autorizzazione, sentito il Comitato Regionale Faunistico venatorio, dell’Assessore”»;

– dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 8.31:

«Al comma 2, lettera n), sostituire le parole “dandone comunicazione all’Assessore” con le parole “previa autorizzazione, sentito il Comitato Regionale Faunistico venatorio, dell’Assessore”»;

– dagli onorevoli Zanna ed altri:

emendamento 8.37:

«Al comma 2, lettera n), 7° rigo sostituire le parole “dandone comunicazione all’Assessore regionale per l’agricoltura e le foreste con “le parole “previo parere dell’Assessore regionale per l’agricoltura e le foreste sentito il Comitato Regionale Faunistico Venatorio”»;

– dall’onorevole Di Martino:

emendamento 8.20:

«Al comma 2, lettera p): sopprimere tutto quanto riportato dopo la parola “venatorio”»;

emendamento 8.19:

«Al comma 2, lettera q): sopprimere le parole “e cinologico” del terzo rigo»;

– dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 8.33:

«Al comma 2, punto 3, lettera q) sostituire la cifra “500” con “100”»;

– dall’onorevole Di Martino:

emendamento 8.18:

«Al comma 2, lettera q): sostituire le parole “agricoltura e foreste” con “il territorio e l’ambiente”»;

emendamento 8.17:

«Al comma 2 lettera s), sopprimere l’intera lettera»;

– dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 8.34:

«Al comma 2, lettera s) sostituire la parola “deliberare” con “attuare su delibera del comitato di gestione dell’ATC di cui al successivo articolo 22”»;

emendamento 8.35:

«Al comma 2, lettera s) aggiungere le parole “previo parere dei comitati di gestione dell’ATC di cui al successivo articolo 22”»;

– dall’onorevole Di Martino:

emendamento 8.16:

«Al comma 2, lettera t): sostituire le parole “l’agricoltura e foreste” con “il territorio e l’ambiente”»;

emendamento 8.15:

«Al comma 3 sopprimere l’intero comma»;

– dagli onorevoli Bufardeci La Grua, Aulicino e Barbagallo Salvino:

emendamento 8.12:

«Dopo la parola “lettera a)” del comma 3 aggiungere: “c), m, n), p)”»;

– dagli onorevoli Zanna ed altri:

emendamento 8.38:

«Al comma 3, 1° rigo, nell'elenco delle lettere di cui al comma 2 aggiungere le lettere e) e q)»;

- dal Governo:

emendamento 8.41:

«All'articolo 8, nell'intestazione, dopo le parole "Ripartizione faunistico-venatoria" aggiungere "Osservatorio faunistico siciliano"»;

- dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 8.10:

«All'articolo 8, comma 2, lettera p) sopprimere le parole successive a "calendario venatorio"».

Si inizia con l'emendamento 8.13 dell'onorevole Di Martino. Per assenza dall'Aula dell'onorevole firmatario, lo dichiaro decaduto.

Dichiaro preclusi gli emendamenti 8.39, 8.2, 8.8, 8.14, 8.11 e 8.1 a seguito della votazione dell'emendamento 4.8.

Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 8.25, a firma dell'onorevole Piro, e 8.3, a firma dell'onorevole Morinello, aventi identico contenuto. Il parere del Governo?

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, presidente della Commissione e relatore. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa all'emendamento 8.23, a firma dell'onorevole Di Martino. Essendo l'onorevole Di Martino assente dall'Aula, l'emendamento decade.

Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 8.4 e 8.26 di identico contenuto.

Il parere del Governo?

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, memore delle cose

dette dall'onorevole Zanna, siccome vogliamo uniformarci alle altre regioni d'Italia dove le gare si fanno tutto l'anno, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, presidente della Commissione e relatore. Contrario.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, credo che sia opportuno riferirsi al testo perché immediatamente l'Assessore ha fatto riferimento a legislazioni regionali e, probabilmente, non ci siamo ancora compresi bene.

Il testo dice "tra i compiti delle ripartizioni faunistico-venatorie: c) individuare, sentiti i comuni interessati, le zone ed i periodi da destinare all'allenamento, all'addestramento e alle gare dei cani da ferma, da cerca e da seguita, nonché le zone idonee per le sole gare su selvaggina naturale destinate esclusivamente ai cani da ferma, disciplinandone l'uso durante l'anno solare;".

Se questa formulazione "disciplinandone l'uso durante l'anno solare" non ci fosse stata, non avremmo avuto problemi. Siccome c'è, e non è stata inserita a caso, non se ne è avvertita la necessità a caso ma con uno scopo, mi chiedo qual è lo scopo.

Lo scopo è quello di consentire la caccia di animali, in questo caso di cani, durante tutto l'arco dell'anno.

Allora faccio una considerazione: abbiamo previsto che la caccia, com'è in tutto il mondo, comunque si possa effettuare in determinati periodi perché il diritto del cacciatore di andare a caccia, sancito dalla legge, deve temperarsi con l'esigenza di salvaguardare alcune specie, di non esercitare la caccia in periodi in cui magari la fauna si riproduce. Se viene disciplinata e regolamentata la caccia da parte dell'uomo, credo che a maggior ragione debba essere regolamentata quando viene provocata e non è un fatto connesso all'ecosistema. Trattandosi, in questo caso, di manifestazioni organizzate, a maggior ragione

deve essere organizzata la caccia di animali su animali, quando ciò appartiene ad un fatto ludico e non connesso agli equilibri naturali esistenti.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Preannuncio che il Governo intende presentare un emendamento soppressivo in merito.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha presentato il seguente emendamento 8.4.1: *sopprimere le parole "disciplinandone l'uso durante l'anno solare"*.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiarire che il periodo degli allenamenti dei cani da caccia certamente non deve coincidere con il periodo in cui è prevista la caccia. Altrimenti non avrebbe nessun senso fare un allenamento per i cani e per altri animali che potrebbero farlo certamente durante il periodo della caccia.

Quindi, con questo esercizio, se vogliamo, si vuole invece dare la possibilità agli animali, che per tutto il periodo dell'anno, tranne quello della caccia, restano chiusi, di utilizzare piccole parti di questo territorio per allenamenti. Quindi, credo che sia corretto...

PIRO. Non si tratta di allenamenti.

BENINATI. Il periodo, che non è quello della caccia, favorisce anche l'allenamento di questi animali per la caccia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.4.1 del Governo. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario si alzi, chi è favorevole rimanga seduto.

(È approvato)

Dichiaro, pertanto, decaduti gli emendamenti 8.4 e 8.26.

Si passa all'emendamento 8.22 a firma dell'onorevole Di Martino. Poiché l'onorevole firmatario non è in Aula, l'emendamento è decaduto.

Si passa all'emendamento 8.27 dell'onorevole Piro. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario si alzi, chi è favorevole rimanga seduto.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 8.28 dell'onorevole Piro.

PIRO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 8.29 dell'onorevole Piro.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, in realtà, mi ha un po' sconcertato l'uso del termine "applicare le sanzioni da parte delle ripartizioni faunistiche". Non sono un esperto di diritto amministrativo, chiedo quindi l'ausilio dell'onorevole Alfano su questo punto.

L'attività sanzionatoria può essere suddivisa in diversi momenti: c'è il momento dell'accertamento, c'è il momento dell'infrazione, c'è il momento della irrogazione della sanzione e c'è il momento dell'esecuzione della sanzione in

cui si richiede, nel caso di ammende, il pagamento della sanzione.

L'accertamento dell'infrazione non può che essere effettuato dagli organi a ciò preposti; in questo caso il corpo forestale e le altre autorità di polizia giudiziaria che abbiano anche questo compito.

Il momento della irrogazione della sanzione appartiene anch'esso agli organi a ciò espressamente deputati; anche in questo caso il Corpo forestale dello Stato. E poi c'è il momento della esecuzione che appartiene ad altri organi.

Mi chiedo a cosa faccia espressamente riferimento l'applicazione, così come viene detto, delle sanzioni da parte delle ripartizioni faunistiche.

Per questo motivo abbiamo proposto un emendamento che non cambia la sostanza delle cose, ma ci sembra più puntuale, perché mira a sostituire il testo della lettera l) con: "relazionare sulle infrazioni conseguenti all'accertamento operato dagli organi preposti al fine dell'irrogazione, da parte del Corpo forestale della Regione siciliana, delle sanzioni previste". Il che ci sembra più conforme all'attuale organizzazione amministrativa con riferimento alle sanzioni.

PRESIDENTE. Onorevole assessore, adesso è chiaro l'emendamento dell'onorevole Piro. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è contrario si alzi; chi è favorevole rimanga seduto.

(È approvato)

Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 8.30 e 8.5 di analogo contenuto. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario rimanga seduto.

(Non sono approvati)

Si passa all'emendamento 8.21 a firma dell'onorevole Di Martino. Non essendo presente in Aula l'onorevole firmatario, lo dichiaro decaduto.

Si passa all'emendamento 8.9, che è accantonato insieme con gli emendamenti relativi all'Osservatorio faunistico siciliano.

Si passa agli emendamenti 8.7, 8.24, 8.32 e 8.36 di identico contenuto.

Li pongo congiuntamente in votazione.

Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario si alzi; chi è favorevole rimanga seduto.

(Sono approvati)

Si passa agli emendamenti 8.6 ed 8.31 di identico contenuto. Li pongo congiuntamente in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario rimanga seduto.

(Non sono approvati)

Si passa all'emendamento 8.37, a firma dell'onorevole Zanna.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor presidente, onorevoli colleghi, intervengo per evidenziare all'assessore ed al presidente della Commissione che, abrogando il "non", il testo diventa: "ove è possibile consentire l'esercizio venatorio e dandone comunicazione all'assessore" e che gli emendamenti precedentemente bocciati, e ora quello mio, recitano: "previo parere dell'assessore, sentito il comitato regionale".

SPEZIALE. Deve leggerlo tutto.

ZANNA. Onorevole Speciale, siamo in pochi a seguire la legge e penso che tutti leggiamo gli emendamenti; per farla più breve, mi sono fermato alle prime parole.

SPEZIALE. Lo propone tutto, o solo per quelle parole?

ZANNA. Lo propongo tutto perché c'è scritto tutto, così com'è. Se vuole presentare un subemendamento lo faccia, ma io credo che sia intelligente e ben fatto prevedere il parere dell'assessore, sentita un'autorità un po' più competente. Per questo ho scritto: "previo parere dell'assessore, sentito il comitato regionale".

PRESIDENTE. Onorevole assessore, mi sembra ragionevole l'emendamento dell'onorevole Zanna.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. C'è un emendamento soppressivo dell'ultima parte dell'emendamento Zanna.

PRESIDENTE. Onorevole assessore, quindi lei darebbe il parere senza sentire nessuno?

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Sì.

PRESIDENTE. Prima di dare il parere, credo

che l'assessore si munirà dei necessari supporti. Comunico che all'emendamento 8.37 è stato presentato dal Governo il seguente subemendamento:

emendamento 8.37.1:

*Sopprimere «sentito il comitato regionale faunistico venatorio».*

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario si alzi; chi è favorevole rimanga seduto.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento 8.37 dell'onorevole Zanna nel testo risultante. Il parere del Governo?

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Favorevole

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario si alzi; chi è favorevole resti seduto.

*(È approvato)*

Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 8.10 a firma dell'onorevole Morinello e 8.20 dell'onorevole Di Martino perché di identico contenuto. Il parere del Governo?

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, presidente della Commissione e relatore. Contrario.

ZANNA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, mi permetto di insistere, come ho fatto nella discussione generale, perché mi rendo conto che nella formulazione della seconda parte della lettera p), l'uso del furetto è una delle possibilità da valutare, sentiti i comuni.

Però, continuo ad insistere sul fatto che devono essere rispettate le norme comunitarie - visto che facciamo parte dell'Europa - ma anche per motivi politici, economici ed istituzionali, in questa materia in maniera particolare. Infatti si tratta di norme che regolano l'attività venatoria e, quindi, di un intervento su un patrimonio che non è targato "Regione siciliana", ma è targato "Europa e mondo", considerato che poi alcune specie non riguardano direttamente il nostro continente, ma altri continenti a noi molto vicini.

Credo allora che dobbiamo attenerci, per quanto è possibile, a questo punto, e, se ci sono più pronunciamenti sull'uso del furetto a livello europeo ed internazionale, dobbiamo attenerci a queste indicazioni e direttive e, quindi, a non utilizzare tale forma di caccia nel nostro territorio.

Gli emendamenti proposti dagli onorevoli Morinello e Di Martino, che condivido, ritengo servano ad eliminare questa contraddizione tra la nostra normativa e le disposizioni della Comunità europea.

PRESIDENTE. Li pongo in votazione con il parere contrario del Governo e della Commissione.

### Verifica del numero legale

PIRO. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Piro, Zanna, Zago, Crisafulli e Martino, indico la verifica del numero legale.

Onorevoli colleghi, ricordo che per la verifica del numero legale si può premere qualsiasi pulsante.

*(Si procede alla verifica)*

*Sono presenti:* Alfano, Barbagallo Salvino, Basile Giuseppe, Battaglia, Briguglio, Bufardecì, Burgaretta Aparo, Caputo, Castiglione, Catania, Cimino, Croce, Grimaldi, Grippaldi, La Grua, Leontini, Morinello, Ricotta, Scalici, Speziale, Virzi.

### Risultato della verifica

Preciso che, ai fini della verifica del numero legale, gli onorevoli Leanza, Beninati e Lo Giudice sono presenti pur non rilevandosi, per un guasto tecnico al tabellone elettronico, la loro presenza.

Proclamo l'esito della verifica:

Presenti: 29

L'Assemblea non è in numero legale.

La seduta è sospesa e i lavori riprenderanno alle ore 17.00.

*(La seduta, sospesa alle ore 13.22,  
è ripresa alle ore 17.40)*

### Presidenza del vicepresidente Lo Giudice

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Considerata la concomitanza dei lavori della terza Commissione, che sta esaminando alcuni aspetti del disegno di legge sulla caccia, la seduta è sospesa; i lavori riprenderanno alle ore 18.00.

*(La seduta, sospesa alle ore 17.41,  
è ripresa alle ore 18.00)*

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Invito i componenti la terza Commissione legislativa "Attività produttive" a prendere posto al banco delle Commissioni.

### Per fatto personale in relazione alla sicurezza di parlamentari

PIRO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, qualche settimana fa, tra molte polemiche, si sono verificati dei fatti che hanno interessato l'Assemblea: alcuni

sindaci sono venuti a manifestare davanti a Palazzo dei Normanni, devo dire, in modo del tutto silenzioso, composto e civilissimo, forse esagerando un po' nella manifestazione esteriore, nel senso che hanno piantato una tenda che, tuttavia, non dava alcun disturbo.

Il Presidente dell'Assemblea, dichiarando a tutti noi di voler interpretare fino in fondo il ruolo di difensore del Parlamento, ha investito del problema addirittura il Ministro dell'Interno, oltre che il Questore e il Prefetto, ventilandosi l'ipotesi di grave turbativa del Parlamento che, come è noto, è sanzionata in modo piuttosto grave, ai sensi dell'articolo 289 del Codice penale.

Questa posizione, devo dire, c'è parsa subito del tutto sbagliata da parte del Presidente; sicuramente forzava molto: non c'era in realtà nessun presupposto di grave turbativa. E devo dire che, in genere, non mi impressiono proprio per niente, anche perché personalmente mi sono formato in periodi politici in cui le manifestazioni di piazza erano molto calde; non erano infrequenti gli scontri, e i fatti che esulavano dal normale svolgimento delle manifestazioni stesse, dalla libertà di manifestazione e di pensiero erano piuttosto frequenti.

Però, signor Presidente, se dovessimo applicare lo stesso parametro, sono purtroppo costretto a segnalare che questo pomeriggio è in corso una manifestazione, si dice di cacciatori. In realtà ho notato e contato che sulla piazza sono presenti più venditori di armi che cacciatori - questo elemento si può cogliere anche dai cartelli che sono stati esposti -; costoro, oltre ad esprimere liberamente e vivacemente il proprio pensiero, si sono abbandonati a manifestazioni eccessive, per esempio rivolgendosi alla mia persona, a quella dell'onorevole Morinello ed a quella dell'onorevole Zanna con epiteti che non sono riferibili in nessun ambiente civile, meno che mai in un'Aula parlamentare, e con inviti piuttosto perentori ad uscir fuori, evidentemente per regolare qualche conto, e cose di questo tipo.

Ripeto, signor Presidente, che non mi impressiono per nulla perché sono abituato a ben altro; però, se dovessimo applicare lo stesso parametro, dovrei dire che allora qui siamo in presenza di un grave tentativo di condizionare la vita del Parlamento attraverso il condizionamento minaccioso che viene fatto nei confronti della libertà di espressione nella funzione di al-

cuni parlamentari. E a questo punto, trattandosi anche di cacciatori e di venditori di armi che, quando rivolgono l'invito a regolare i conti, si sa come si comincia e non si sa come si potrebbe finire, allora, con lo stesso parametro, credo - altro che il Ministro dell'Interno! - che qui dovrebbe essere richiesto l'intervento non so bene di quale autorità nazionale ed internazionale.

Siccome però, signor Presidente, ritengo che anche gli eccessi nelle manifestazioni siano assolutamente compatibili e non mi fa alcuna specie essere insultato da persone che sicuramente sono prive di cervello, prive di educazione e di qualsiasi forma di civiltà, non chiedo alla Presidenza di intervenire in nessun modo; chiedo però alla Presidenza di fare una riflessione: considerare l'ipotesi di prevenire.

Signor Presidente, se per qualche motivo, in qualche minuto, per qualche occasione, dovesse capitarmi qualche cosa, ne riterrò responsabile in prima persona la Presidenza dell'Assemblea. Non le chiedo nessun intervento; le chiedo però di riflettere sulle condizioni che si potrebbero determinare.

Ripeto, signor Presidente - e mi assumo pienamente la responsabilità di quello che sto dicendo - se dovesse capitare la benché minima cosa a me o a qualche altro deputato, da questo momento mi sentirei in dovere ed in diritto di ritenere primariamente responsabile la Presidenza dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, credo di interpretare i sentimenti dell'Assemblea e i miei personali esprimendo all'onorevole Piro il massimo della solidarietà.

Sono convinto che fatti del genere non dovrebbero verificarsi, che il deputato regionale debba poter esercitare nella massima libertà in quest'Aula e, ancor più, quando ne è fuori, il proprio ruolo.

Del fatto increscioso e spiacevole ho già informato il Presidente dell'Assemblea, e sarà preso ogni provvedimento volto alla tutela, non soltanto fisica, ma anche per assicurare l'indipendenza del lavoro dei deputati regionali.

**ZANNA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi auguro che invece di perdere tempo a manifestare in maniera incivile, costoro, che non sono veri cacciatori – rimando alla distinzione che ho fatto nel mio intervento sulla discussione generale della legge – abbiano avuto e avranno il tempo di continuare o di iniziare a seguire il dibattito che abbiamo svolto in quest'Aula sul disegno di legge relativo alla caccia. Così forse – anche se ho dei dubbi, visto che le capacità intellettive di persone che manifestano in tale maniera ritengo siano molto basse – potrebbero comprendere la civiltà, l'equilibrio e la serenità, perfino la serenità con cui si sta svolgendo questo dibattito.

VIRZÌ. Per fortuna che ci sono gli illuminati da Dio e da Stalin!

ZANNA. Veda, onorevole Virzì, faccio parte di una cultura, ho una storia politica e vengo perfino da una famiglia che ha difeso la libertà di manifestare in questo Paese. E per fortuna c'è stato il 25 aprile 1945, in cui ci siamo liberati di un regime e di una dittatura per la vittoria di quella "Resistenza". Si può manifestare democraticamente e liberamente. Io sono per la massima libertà di manifestare e personalmente...

*(Clamori dai banchi di destra)*

VIRZÌ. Ma questo è veramente un "fuor d'opera", un "fuor d'opera"!

ZANNA. Vedo che l'onorevole Virzì è sceso giù.

LA GRUA. Presidente, non può consentire un intervento di questo tipo! Gli tolga la parola!

ZANNA. Se deve togliere la parola, questo a casa sua, forse! Finché parlo di libertà e di democrazia, non me la toglie nessuno la parola!...

PRESIDENTE. Io la parola non gliela tolgo.

VIRZÌ. Per che cosa è intervenuto? Per fatto personale, per richiamo al Regolamento?

ZANNA. Onorevole Virzì, decida lei.

L'onorevole Virzì è sceso giù in piazza, lui che lo può fare, e ha preso un po' di vigore.

VIRZÌ. Sei un provocatore! Non ho bisogno di scendere giù per prendere "pillole" da chicchessia!

Dovresti chiedere scusa. Sei anche un po' cafone.

PRESIDENTE. La prego, poi lei interverrà!

LA GRUA. Ma che dobbiamo fare un dibattito? Allora, interveniamo tutti, Presidente!

PRESIDENTE. Chi vuole, interverrà...

VIRZÌ. C'è poco rigore nella conduzione degli interventi... questa non è democrazia!

PRESIDENTE. Il posto che occupo in questo momento non mi consente di dire quello che penso di lei e di lui.

ZANNA. Francamente, non pensavo di suscitare tali reazioni.

Stavo, invece, dicendo che la cultura da cui provengo mi porta a sostenere che chi manifesta è liberissimo di farlo, in tutti i modi.

AULICINO. Ma che cultura! Nella mia storia personale ci sono stati episodi di intolleranza, eppure non ho accettato le provocazioni. Non accettiamo lezioni di democrazia dalla vecchia Sinistra!

ZANNA. Hai la mia solidarietà.

*(Clamori in Aula)*

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.13, è ripresa alle ore 18.40)*

La seduta è ripresa.

BARBAGALLO SALVINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO SALVINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dare un contributo al fine di portare un po' di serenità in quest'Aula e, innanzitutto, esprimo la mia solidarietà al collega Piro per quello gli è occorso.

Però, voglio dire al collega Piro – del quale conosco, dalla legislatura scorsa, forse un po' di resistenza nei confronti dell'attività venatoria che oggi è molto cambiata – che il cacciatore non è certamente colui che provoca, che cerca di creare problemi, che oltraggia le persone; non vuole ostacolare il voto in un Parlamento libero quale è quello siciliano.

Il cacciatore, certamente, è un osservatore delle leggi, forse anche per timore; quel porto di fucile, quella licenza di caccia rappresenta infatti per lui – l'ho detto nel mio precedente intervento e lo voglio ancora rimarcare – un passaporto, una fedina penale pulita. E allora, come può un cacciatore – anche se ha le proprie idee, perché ognuno di noi, in questo Parlamento, rappresenta una fetta di popolazione – come può oltraggiare un parlamentare? Sono sicuro, signor Presidente, onorevoli colleghi, che tra questi cacciatori ci sarà qualche infiltrato, e non può certamente rappresentare l'intera fascia dei cacciatori.

Voglio lanciare un appello agli onorevoli colleghi: vediamo di liberare da questa pantomima la legge sulla caccia; liberiamola, perché sappiamo che è ostaggio di ben altre cose. Vediamo di concludere l'iter della legge, se possibile in nottata, o al massimo domani, di modo che liberiamo finalmente anche la piazza antistante il nostro Palazzo.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me, con tutta sincerità, viene più facile riprendere l'intervento che stavo facendo, dopo le parole dell'onorevole Salvino Barbagallo, che condivido e che non è dissimile dalle mie valutazioni riguardo alla distinzione tra veri cacciatori e certi manifestanti.

Vorrei riprendere il filo del ragionamento che stavo facendo, ribadendo – per questo mi sono

stupito della reazione – che considero nel nostro Paese più che legittimo manifestare in tutte le forme e in tutti i modi. Io ho partecipato persino a manifestazioni non autorizzate dall'autorità pubblica, in quanto, in quel momento, credevo fino in fondo a quel principio, a quella iniziativa, a quell'obiettivo, al punto da sfidare persino l'ordine costituito e, appunto, un divieto di manifestare.

Non mi sta bene e non mi è mai stato bene un tipo di manifestazione che, in particolare in alcune occasioni, in alcuni frangenti, in alcuni luoghi, punti o arrivi, per colpa o per fortuna di minoranze – come d'altronde anche oggi per la manifestazione che si sta svolgendo qua sotto – all'insulto o alla provocazione. Questo continuo a non dividerlo. Il problema che abbiamo sollevato, che ha sollevato l'onorevole Piro e che io ho ripreso, è esattamente questo.

Ritengo di potere affermare, senza tema di smentita, che il ruolo svolto dai pochi parlamentari di opposizione presenti – sottolineo "i pochi presenti" – che hanno seguito assiduamente e costantemente i lavori dell'Aula per discutere la legge, non è stato né di ostruzionismo né di stravolgimento della stessa ma, mi permetto di dire, è stato uno sforzo, un contributo per migliorare una legge che, continuiamo a pensare, ha delle lacune; alcune le ha mantenute, altre le abbiamo evitate. Se siamo stati e veniamo insultati e offesi per questo, per i valori e le idee che ognuno ha, che io ho, francamente vi dico con tutta sincerità che mi sento orgoglioso di essere stato insultato ed offeso.

Ultima considerazione: se vogliamo entrare nel merito delle vicende – e che questo non suoni come un'ulteriore provocazione ma come una constatazione ed un invito –; se vogliamo dire che questa legge – ed io non credo che sia così – sta andando a rilento, ciò non avviene per l'ostruzionismo di qualcuno, ma per due ordini di motivi: il primo è ascrivibile spesso alla maggioranza che, in quanto tale ha la maggiore responsabilità, di non essere stata in Aula. E, posso ammettere che non sia presente in Aula spesso, debbo però rilevare che oggi pomeriggio non era neanche in Commissione "Bilancio" per dare copertura finanziaria ad alcuni emendamenti e quindi la Commissione non si è potuta riunire.

Va anche inevitabilmente a rilento – se vo-

gliamo usare questo termine, che, ripeto, non condivido – perché è una legge complessa e particolare, e vivaddio sono quindici anni che la aspettiamo. È una legge di 50 articoli che richiede delle valutazioni non solo tecniche, ma anche scientifiche, e ci sono opinioni differenti, per cui spesso si è costretti a fare più di un intervento.

Però se a questo si aggiungono le sospensioni, non per richiesta di numero legale, ma perché si deve convocare il Polo, come l'altra sera, o perché c'è la Conferenza dei capigruppo o quant'altro, inevitabilmente i lavori d'Aula si restringono ulteriormente.

Questo, ripeto, non vuole essere né una provocazione né un attacco politico alla maggioranza, vuole essere semplicemente una constatazione, ma soprattutto un invito ad una maggiore attenzione sulla legge che – scusate se uso un termine che non vuole essere offensivo per nessuno – è sulle spalle di pochi deputati. E ciò non mi sembra giusto, in quanto è un provvedimento importante che non riguarda i sei o sette parlamentari che ci stiamo lavorando, non riguarda sessanta mila cacciatori che aspettano, riguarda la Regione siciliana, riguarda cinque milioni di cittadini, riguarda il territorio della nostra Regione; per non dire che riguarda persone, esseri non umani, che sono gli animali, che non hanno diritto di voto, non hanno voce, e che però esistono anch'essi e dovrebbero anche loro essere rispettati da parte di quest'Aula.

Quindi, l'invito che rivolgo a tutti i deputati e in particolare ai deputati della maggioranza, è di essere presenti e di partecipare; e non soltanto quando si effettua l'appello nominale nel qual caso bisogna correre in Aula per attestare la propria presenza.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, sono tra coloro che ritengono abbiano diritto di manifestare davanti al Parlamento i cacciatori, nonché i venditori d'armi e di munizioni, in quanto anche loro hanno interessi legittimi da rivendicare, ma pure gli ecologisti e coloro che sostengono che la regolamentazione della caccia sia un fatto impor-

tante, ed anche un fatto di civiltà di cui una società moderna non può che tenere conto.

Quindi, la tolleranza deve essere massima nei confronti di chiunque. Certo, c'era il precedente riguardante la presenza dei quattro, cinque, dieci sindaci che avevano manifestato sotto il sole nel mese di luglio, di cui, giustamente, il Presidente dell'Assemblea si era preoccupato per due ragioni: innanzitutto ritengo, per la loro salute, e poi perché indossavano la fascia tricolore, e in quel momento ciò poteva apparire un oltraggio alla Repubblica. Si è chiarito successivamente che non si trattava di oltraggio, inoltre lo spostamento della tenda non determinava più intralcio o attentato all'attività parlamentare e quella vicenda si è chiusa.

Anche qui, in questa vicenda, cari colleghi, chi assolve ad un ruolo pubblico, come quello del parlamentare, non penso si possa impressionare degli insulti, delle parolacce rivolti al proprio indirizzo; è praticamente pane quotidiano, però non bisogna esagerare. Non mi impressiona nemmeno che qualche collega parlamentare abbia mostrato ai manifestanti gli emendamenti facendo rilevare chi erano i principali responsabili. Anche questo fa parte del gioco politico; non c'è nulla di cui impressionarsi.

Cerchiamo, quindi, di non farci distrarre da queste manifestazioni, secondo me pienamente legittime, ma di affrontare i problemi della caccia, che non sono problemi, onorevole Barbagallo, che si risolvono così, in quanto implicano questioni serie che riguardano la natura e l'ambiente in cui viviamo.

Sono tra coloro che ritengono che il vero cacciatore sia anche un ambientalista; altro discorso sono i bracconieri – e qui possibilmente si sarà formato tra questi manifestanti qualche gruppo di bracconieri, che ha lo spirito di branco e non certamente lo spirito di cacciatore, che deve essere isolato dagli stessi cacciatori.

Però, da qui ad attribuire all'onorevole Piro, all'onorevole Zanna, all'onorevole Morinello, a chi sta parlando chissà quali responsabilità, quali disegni mefistofelici tendenti a bloccare la legge sulla caccia, ce ne vuole moltissimo. Se l'opposizione avesse avuto la volontà di sabotare la legge, avrebbe avuto strumenti semplici. Per dire la verità, a un certo momento non era

nemmeno in numero sufficiente in Aula per chiedere la verifica del numero legale.

Quindi, c'è necessità che tutti i parlamentari di maggioranza, soprattutto, ma anche quelli dell'opposizione, assicurino la loro presenza. Spesso mi sono assentato dall'Aula per fare decadere molti degli emendamenti da me presentati al fine di snellire i lavori, non certo perché non so stare in Aula; chi mi conosce sa infatti che so portare avanti le mie battaglie.

Da questo momento ritengo che si possa considerare chiuso l'incidente, andiamo avanti, non mi sento assolutamente offeso dagli insulti, dalle ingiurie: c'è la legge del contrappasso nella vita, così come li ho fatti, devo anche subirli.

Non penso di drammatizzare, ma di avere la testa sulle spalle, come sempre, per procedere nell'approvazione. Però, è chiaro che non si può ritenere che chi resta in Aula per cercare di migliorare la legge sia un sabotatore, un nemico dei cacciatori. Personalmente, sono soprattutto amico della natura e difendo l'ambiente.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, intervengo in quanto ho l'impressione che il senso della discussione che si sta svolgendo questa sera sia fuorviante rispetto alle questioni vere.

Non ho alcun atteggiamento di intolleranza nei confronti di chi manifesta: in un paese democratico chiunque è libero di farlo ed io, provenendo da una cultura democratica, lo ritengo legittimo; ci sono poi però vari modi per esprimere la protesta, ed il compito che ha la classe politica è quello di cercare di conoscere, se è possibile, quali siano le cause della protesta.

Secondo voi è legittima la causa che ha alimentato il conflitto nella categoria di cacciatori, in questo caso di 63.000 cacciatori? Sanno che da un anno l'Assemblea regionale siciliana deve emanare un provvedimento entro il 31 luglio, data ultima spirata la quale è possibile che il settore rimanga privo di normativa e non si possa esercitare il sacrosanto diritto della pratica venatoria; sanno, altresì, che la stessa Assemblea viene meno al suo compito primario, quello di legiferare. Mi sembra dunque del tutto legittimo

che questo alimenti un conflitto e che tale conflitto possa essere più o meno inasprito, con tutto il rispetto delle questioni di merito.

Se il Governo avesse preceduto, così come nell'impegno assunto originariamente in Aula l'anno scorso, a presentare il disegno di legge entro tempi ragionevoli, oggi avremmo già esitato il provvedimento.

Il Governo ha depositato il disegno di legge in Assemblea (non in Aula) il 21 maggio, questo è stato assegnato ai primi di giugno alla competente Commissione che lo ha esitato dopo un lavoro proficuo e utile, secondo me, alla luce del fatto che gran parte degli emendamenti formulati sono aggiustamenti tecnici e non investono materia sostanziale. C'è, quindi, una responsabilità primaria che attiene esclusivamente al comportamento del Governo.

Se il conflitto si è inasprito, non è colpa di chi oggi difende una tesi che è legittima dentro l'Aula, onorevole Virzì. La penso esattamente in modo diametralmente opposto rispetto a come la pensano l'onorevole Zanna e l'onorevole Piro sulla materia, però mi sembra legittimo che un Parlamento risenta di orientamenti diffusi nella società.

Ma il motivo per cui siamo qui il 7 agosto, e la gente protesta, in primo luogo deriva dal fatto che l'atteggiamento del Governo ha ritardato la possibilità per l'Aula di esitare in tempi adeguati e certi il disegno di legge.

Per questo sono dispiaciuto per qualche atteggiamento assunto nei confronti di alcuni parlamentari, ai quali va anche da parte mia la solidarietà più totale. Altra cosa è però esprimere i giudizi che ho sentito in quest'Aula nei confronti dei cacciatori, i quali sono cittadini come tutti gli altri che esercitano una pratica sportiva; fra loro ci sono lavoratori, professionisti, ci sono medici, insomma chiunque. E non mi pare un atteggiamento tollerante quello di definire la categoria "priva di cervello" o di "gente incivile".

Non escludo che qualcuno possa anche essere stato esasperato, così come tante volte è avvenuto in manifestazioni alle quali ho partecipato. Non ci si può meravigliare del fatto che in determinati momenti ci siano atteggiamenti di esasperazione visto che tutti abbiamo avuto esperienza di vita nel movimento sindacale, nel movimento politico. Quante volte si sono esasperate

rati gli animi! Ho, in tal senso, un atteggiamento di grande tolleranza. Mi pare però che non sia questo l'argomento. L'argomento è: quali tempi ci diamo affinché la legge sulla caccia possa essere esitata? E, in che modo rispondiamo positivamente alla pressione, alla protesta dei cacciatori?

Signor Presidente, è questo il tema che investe la responsabilità della gestione dell'Aula. Fino a questo momento il Parlamento non è a conoscenza del calendario dei lavori d'Aula; non si era mai verificato nel corso di questi anni - io sono al sesto anno di attività parlamentare - che regolarmente venissero disattese le decisioni assunte dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari. Qui c'è un Parlamento che non ha la certezza di sapere quando si concluderanno i lavori d'Aula. Si fissi un data conclusiva dei lavori, non si inseriscano altri argomenti; si vada avanti con la caccia, se ne concluda l'esame anche nel corso di questa settimana e si chiuda la sessione!

Questo, secondo me, sarebbe un modo corretto per dare una risposta certa nei confronti dei cacciatori.

MORINELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche io non sono impressionato, né scandalizzato dalle manifestazioni di protesta...

VIRZÌ. Ma di che cosa stiamo parlando? Di quale emendamento stiamo parlando? Che cosa è in votazione? Qual è il fatto personale?

FORGIONE. Onorevole Virzì, vuole che chiediamo il numero legale anche sul dibattito generale e vediamo se la maggioranza vuole fare questa legge?

ZANNA. Troppe cose vuole sapere, onorevole Virzì!

VIRZÌ. Volevo sapere di che cosa stiamo parlando!

CRISAFULLI. Ora ce lo dirà!

VIRZÌ. Io ho il dovere di parlare con la presidenza.

MORINELLO. Dicevo che neanche io sono impressionato da manifestazioni di protesta, pressioni per indurre il Parlamento a varare una legge! Sono azioni legittime, previste dal nostro ordinamento e rappresentano una delle conquiste della nostra Costituzione democratica. Però ritengo che l'exasperazione delle associazioni venatorie abbia ragione d'essere, anche alla luce di voci infondate, di distorsioni della verità che sono state poste in essere da parte di alcune forze politiche, da parte di associazioni che, invece di dire la verità sul motivo per il quale questo disegno di legge non va avanti, individuano negli emendamenti che sono stati presentati la causa del ritardo dei lavori, la causa della mancata approvazione della legge.

Ora, se i gruppi parlamentari della Rete, del PDS, di Rifondazione comunista, dei socialisti hanno presentato emendamenti, è perché vogliono che esca da quest'Aula una buona legge, che non sia impugnata dal Commissario dello Stato; una legge che assicuri ai cacciatori la serenità e la tranquillità di potere, appunto, dedicarsi all'attività venatoria senza timore di incorrere in sanzioni. La giungla, il mancato recepimento da parte della Regione siciliana dei principi della legge-quadro è la causa principale del malessere che c'è tra i cacciatori.

Siamo qui per recepire, per assecondare questo desiderio diffuso tra i cacciatori, i quali evidentemente non sono bene informati, in quanto, se lo fossero, saprebbero che quei deputati contro cui sono stati lanciati impropri, sono proprio quelli tra i pochi ad essere presenti in Aula in questi giorni, impegnati a perfezionare un disegno di legge che va in direzione dell'interesse dei cacciatori, della natura, e che deve quindi impedire che il caos, la giungla, la mancanza di regole regni in questo settore.

Per sdrammatizzare, onorevole Virzì, sottolineo che non volevo assumere alcun atteggiamento-dilatorio con questo intervento. Desidero soltanto rivolgere a tutti i deputati, ed *in primis* ai deputati della maggioranza, l'invito ad assicurare con la loro presenza il numero legale, per evitare che questo disegno di legge, che si sovrappone ad altri che dovrebbero andare in di-

scussione dopo – mi riferisco alla legge elettorale – determini una frizione, un attrito, una valenza politica superiore, che ne possa impedire la rapida approvazione.

Siamo tutti impegnati a perfezionare, a migliorare la legge: gli emendamenti, se li leggete, non hanno nessuna intenzione ostruzionistica; cercano, appunto, nel clima di collaborazione e di perfezionamento che è stato riconosciuto pubblicamente dal Governo e dal Presidente della Commissione, di raggiungere il fine, di avere una legge “perfetta”, tra virgolette, che dia serenità e tranquillità ai cacciatori.

Rinnovo pertanto a tutti i deputati l'invito ad essere presenti in Aula per assicurare un proficuo e fattivo lavoro di definizione, in tempi rapidi, della legge.

**CUFFARO.** *assessore per l'agricoltura e le foreste.* Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CUFFARO,** *assessore per l'agricoltura e le foreste.* Signor Presidente, il Governo sente il bisogno e il dovere di dire che il dibattito scaturito oggi pomeriggio sul provvedimento in esame si sta avvitando probabilmente su una questione che non c'è.

Non so cosa sia successo fuori, ma ho il dovere di dire che non ho ravvisato nell'andamento dei lavori di questi giorni alcuna forma di ostruzionismo da parte delle opposizioni nel senso di non voler approvare la legge sulla caccia.

Ho il dovere di dire che gli emendamenti presentati sono costruttivi, ed in gran parte il Governo (assieme alla Commissione) ha ritenuto di accettarli, in quanto hanno migliorato l'impalcatura di un disegno di legge che, nella sua complessità, sta tentando di mettere ordine in una materia dove da venti anni non esisteva un provvedimento organico.

Mi dispiace per quello che è successo fuori e, comunque, credo che non possa essere attribuita una valutazione generica soltanto perché probabilmente qualche facinoroso ha ritenuto di dire qualche parola di troppo.

Sono convinto – e mi dispiace che l'onorevole Speziale torni sul discorso, ormai si è innamorato di questa vicenda – che probabilmente

questo Governo ha il torto di avere portato in Aula una legge che non si faceva da venti anni. Chi impediva all'onorevole Speziale, se lo avesse voluto, di presentare un disegno di legge sin dal primo giorno di questa legislatura, che avrebbe potuto essere discusso in Commissione ed approvato più celermente?

Non è colpa di nessuno! Il Governo, e chi parla personalmente, ritengono di doversi assumere tutte le responsabilità del ritardo di questa legge. Credo di doverlo fare e sento il bisogno di farlo se serve a dare un minimo di serenità, se serve a dare il tono del dibattito e, comunque, ad andare avanti con il disegno di legge tenendo in considerazione il fatto che tutti abbiamo più volte detto, e cioè che vogliamo fare la legge.

Credo vi sia la possibilità di andare avanti, così come abbiamo fatto in questi giorni, anche se da parte delle opposizioni si ricorre spesso alla richiesta della verifica del numero legale; mi rendo conto che fanno il loro mestiere. A nome del Governo rivolgo l'appello, se è possibile andare avanti nell'esame del disegno di legge, prendendo atto, ho il dovere di dirlo, che spesso la maggioranza non è presente in Aula.

Sentivo il dovere di rassegnare queste considerazioni, nella speranza che possano servire a fare continuare i lavori con più serenità e con più speditezza.

**Riprende la discussione del disegno di legge nn. 456-122-373-379-393-411-431/A.**

**PRESIDENTE.** Si passa all'esame degli emendamenti 8.10 e 8.20.

**ZANNA.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ZANNA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo che l'accoglimento di quest'emendamento sia un passaggio importante. Per questo motivo stamattina abbiamo chiesto di sospendere i lavori ed ho chiesto ora di intervenire, ma soprattutto mi preme sottolineare gli effetti che determinerebbe il mancato accogli-

mento dell'emendamento, e, conseguentemente, il mantenimento dell'attuale formulazione della lettera b) dell'articolo 8.

Sono talmente sereno, tranquillo e libero rispetto a quello di cui abbiamo discusso finora, che ribadisco la mia convinzione riguardo alla necessità di accogliere questo emendamento e, quindi, di sopprimere l'uso del furetto nell'attività venatoria in Sicilia.

Non penso di avere la verità in tasca, ero e sono sempre disponibile a confrontarmi anche con chi ha opinioni radicalmente differenti, ma finora questo non è avvenuto: non c'è stata mai una opportunità, una sede, una richiesta di confronto sulle opinioni che abbiamo sulla vicenda.

Desidero rapidamente motivare questa mia convinzione sperando che qualcuno nella distrazione generale ascolti, anche un solo individuo, magari collegato con la televisione, quali sono le ragioni che la alimentano.

E lo faccio citando almeno quattro norme di carattere europeo e nazionale che violiamo mantenendo l'uso del furetto: l'articolo 8 della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, ratificata dal Governo italiano con legge numero 503; questa norma vieta categoricamente il ricorso a mezzi non selettivi di cattura e di uccisione, nonché il ricorso a mezzi suscettibili di compromettere la tranquillità degli esemplari di una data specie.

Violiamo l'articolo 13, comma 5, della legge numero 157, la famosa legge-quadro, che recita - cito testualmente il comma 5 - "Sono vietati tutte le armi e tutti i mezzi per l'esercizio venatorio non esplicitamente ammessi dal presente articolo". E nell'articolo 13 il furetto non c'è.

Violiamo anche l'articolo 22, comma 11, sempre della stessa legge numero 157, che recita: "Le norme di cui al presente articolo si applicano anche per l'esercizio della caccia mediante l'uso dell'arco e del falco", che sono le due eccezioni rispetto alle armi da fuoco contemplate dall'articolo 22.

D'altra parte, perfino la legge numero 37 del 1981 diceva, all'articolo 26, comma 2, che "sono vietati tutti i mezzi non espressamente consentiti dalla legge numero 968..." - che poi è diventata la numero 157 - prevedendo un'ulteriore sanzione nei confronti di chi esercita la

caccia con i mezzi non consentiti dalla legge nazionale e dal presente articolo.

Queste sono le numerose norme di carattere europeo e nazionale che imporrebbero la non introduzione dell'uso del furetto nella nostra Regione. Aggiungo una valutazione non di parte, ma nell'interesse dei cacciatori: il furetto, come i cacciatori sanno, è una specie estranea alla nostra Regione e risulta, a detta degli stessi cacciatori che ne hanno fatto uso o continuano ad usarlo, che spesso l'animale, finalmente liberato da una condizione, a dir poco, precaria di vita, nella quale spesso viene tenuto dal suo padrone, fa fatica a ritornare alla casa madre e preferisce la libertà, per fortuna.

STANCANELLI. Facciamo la libertà.

ZANNA. Facciamo la libertà. Però, caro onorevole Stancanelli, deve sapere che il furetto è una specie apicale, che non conosce avversari e, quando ha un avversario, lo stermina, lo attacca e lo distrugge.

PRESIDENTE. Onorevole Zanna, intervenendo per dichiarazione di voto il tempo è limitato. Lei è andato oltre. La prego di concludere.

ZANNA. Signor Presidente, parlo da quattro minuti e 16 secondi ed ho ancora 44 secondi di tempo; mi avvio comunque alla conclusione. Qualcuno può obiettare: ma lo abbiamo sempre usato, è nelle tradizioni, però, se continuiamo ad usarlo e se sempre di più i furetti vengono dispersi nel nostro territorio, si creerà una condizione di squilibrio ecologico, che, negli anni, potrebbe portare gravi conseguenze. E non per me che non caccio: i conigli, o se li mangia il furetto o se li mangia il cacciatore che spara loro. Per me non fa alcuna differenza; meglio il furetto ovviamente!

L'ultima osservazione, onorevole Assessore - e con ciò concludo: dato che il comma parla del ruolo dei comuni, sono i comuni che autorizzano. Vorrei allora ricordarle (ed avere anche una risposta in merito), il fatto che, ad esempio, nel momento in cui il comune di San Cataldo, un anno fa, non ha dato parere positivo sull'uso del furetto nel proprio territorio, l'Assessorato

si è guardato bene dall' accettare questa indicazione, ma ha presentato ricorso al Consiglio di giustizia amministrativo. Ricorso che, tra parentesi, ha perso!

Faccio notare, affinché anche l'Aula ne sia a conoscenza, che anche se avete usato questa formulazione che pone paletti sull'uso del furetto, si tratta di un paletto un po' "falso" - tra virgolette - perché, nel momento in cui quel comune ha ritenuto opportuno applicare una direttiva che gli spettava, l'Assessorato prontamente ha reagito impugnando il provvedimento innanzi al TAR.

Ma a me preme sottolineare che, se ribadiamo anche con questa formulazione l'uso del furetto in Sicilia, andiamo contro numerose norme europee e nazionali.

FORGIONE. Signor Presidente, ma non si può utilizzare il furetto in Aula per stanare i deputati della maggioranza?

VIRZÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRZÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Zanna ha confuso i furetti con gli intellettuali russi che sceglievano la libertà!

In realtà, in questa legge si prevede di abolire il furetto alla caccia soltanto se fornito di apposita museruola, per cui, se non ritorna dal padrone, non ha come andare in giro a sfamarsi, non può riprodursi, e, pertanto, non si tratta di introduzione di fauna alloctona.

Fra l'altro, secondo le più recenti direttive comunitarie, le normative regionali possono rispettare le cacce tradizionali, e sicuramente la caccia del furetto in Sicilia è una caccia tradizionale, specifica della nostra Regione.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento degli emendamenti 8.10 e 8.20.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa all'emendamento 8.19.

Per assenza dall'Aula del firmatario, lo dichiaro decaduto.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Preannuncio la presentazione di un emendamento sostitutivo di quello dell'onorevole Piro, con la dizione "250".

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 8.33.1:

«Al comma 2, punto 3, lettera q), sostituire "cinquecento" con "duecentocinquanta".

Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 8.33 è pertanto dichiarato superato.

Per assenza del firmatario dichiarato decaduti gli emendamenti 8.18 e 8.17.

Si passa all'emendamento 8.34.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione che si pone, con la lettera s) di questo comma, per quanto ci riguarda è che sostanzialmente si attribuisce alla ripartizione faunistico-venatoria il compito, diciamo pure il potere, di decidere sulle istanze che i cacciatori possono presentare per vedersi assegnato un ulteriore ambito di caccia diverso da quello di residenza.

Ora, il problema che poniamo è questo: è chiaramente detto nella legge nazionale, per intanto - ma, devo dire, corrisponde assolutamente ad una logica e ad una coerenza - che siano i comitati di gestione degli Ambiti territoriali di caccia (ATC) a deliberare sulla concessione dei permessi, anche e soprattutto per i cacciatori che vengono da altri ATC.

La logica vuole questo: se costruisco un ambito territoriale di caccia, se costruisco un comitato di gestione con i compiti di gestire e programmare l'attività di caccia, lo sviluppo della popolazione e della fauna selvatica, misurare il rapporto cacciatore-territorio agrosilvo-pastorale, misurare lo sforzo di caccia rispetto alle specie cacciabili, sia come qualità che come quantità, è ovvio che spetta poi al comitato di gestione dell'ambito territoriale di caccia decidere se la pressione di caccia su quel territorio possa essere allargata anche a cacciatori provenienti da altri ambiti territoriali di caccia.

Qui c'è una curiosa e, devo dire, paradossale inversione dell'onere, per cui addirittura non è prevista neanche l'acquisizione del parere del comitato di gestione di quell'ambito territoriale di caccia presso il quale viene mandato a cacciare il cacciatore proveniente da un altro territorio.

Non mi pare molto congruo e logico, anzi mi pare molto in contraddizione con l'impianto complessivo della legge e con la nuova costruzione, che finalmente con questa legge si tenta di avviare, che è appunto l'ambito territoriale e le funzioni dei comitati di gestione.

Credo che si possano adottare due soluzioni: affidare direttamente al comitato di gestione dell'ambito territoriale di caccia il compito di decidere sull'ammissione delle istanze di cacciatori che vengono da altri territori o lasciare tale compito alla ripartizione faunistica; ma perlomeno acquisire il parere sulle istanze da parte dell'ambito territoriale di caccia interessato dall'istanza.

Mi parrebbe assolutamente assurdo che non ci sia in nessun modo il coinvolgimento attivo del comitato di gestione degli ATC.

Effettivamente, poi, signor Presidente, l'emendamento 8.34 - è sfuggito all'attenzione - appare formulato in modo non molto congruo.

*GRIPPALDI, Presidente della Commissione e relatore.* È al successivo articolo 22, mi pare alla lettera c).

*PIRO.* Sì, ma non è questa l'incongruenza; l'incongruenza nasce nel momento in cui si so-

stituisce, secondo l'emendamento 8.34, la parola "deliberare" con "attuare su delibera del comitato di gestione dell'ATC". Non si capisce bene che cosa bisogna attuare; il termine "attuare" non è congruo. Il significato che, comunque, l'emendamento intende avere è, in questo caso, di affidare all'ATC il potere effettivamente deliberante e poi l'attuazione pratica alla ripartizione; mentre il successivo emendamento 8.35 prende in considerazione l'altro punto di vista, che, come già detto, affida comunque alla ripartizione faunistica il compito di deliberare sull'istanza, ma previa acquisizione del parere del comitato di gestione.

*CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste.* Chiedo di parlare.

*PRESIDENTE.* Ne ha facoltà.

*CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste.* Signor Presidente, capisco le motivazioni dell'onorevole Piro, però credo che bisognerebbe un attimo riflettere. Non credo che l'ATC o le ripartizioni faunistico-venatorie abbiano alcun potere di accettare o di negare, in quanto è assolutamente un problema d'ufficio, burocratico. Si stabilisce percentualmente quanti cacciatori possono andare in quell'ambito, quindi le domande presentate si accettano secondo il criterio cronologico.

Che questo lo facciano gli uffici, come è giusto che lo facciano, o lo facciano con il parere dell'ATC mi pare assolutamente inconsistente, nel senso che l'ATC non potrebbe comunque negare, e mi parrebbe strano dare la possibilità ai componenti dell'ATC, che sono dei cacciatori ambientalisti, di esprimere un parere su una materia che stiamo normando rigidamente dicendo: tanti ne possono venire, si accetteranno cronologicamente; tutti quelli che arriveranno al numero "X" saranno accettati.

Secondo me, il fatto che lo facciano le ripartizioni faunistico-venatorie, ufficio periferico dell'Assessorato, rende più agevole e più svelta la materia; non hanno potere di deliberare diversamente, in quanto sarà rigido il numero, quindi è formale.

PIRO. Chi lo stabilisce che in un determinato ambito territoriale se ne devono ammettere 50? Chi la fa la valutazione?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Perché potrebbero dire di no? Ma non hanno la possibilità...

PIRO. La deliberazione lasciamola alle ripartizioni. Mi sembra logico che vengano sentiti gli ATC.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Ma lo fanno gli uffici, gli ATC non sono in condizione di farlo. Figuriamoci se gli ATC, che sono formati da componenti di parte - ci saranno infatti i cacciatori -, sono in condizione di fare una valutazione migliore di quella che può fare l'ufficio che ha i numeri e la possibilità di farlo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 8.35.  
Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Per assenza dall'Aula del firmatario, gli emendamenti 8.16 e 8.15 sono dichiarati decaduti. Dichiaro superato l'emendamento 8.12. Si passa all'emendamento 8.38. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Essendovi altri emendamenti accantonati, non posso porre in votazione l'articolo 8.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

BENINATI, *segretario f.f.*:

«Articolo 9

*Compiti di vigilanza delle Ripartizioni faunistico-venatorie*

1. Le Ripartizioni faunistico-venatorie vigilano sull'applicazione delle disposizioni che disciplinano la tutela e la protezione della fauna selvatica, nonché su quelle che regolano l'attività venatoria nel territorio di competenza.

2. Le Ripartizioni faunistico-venatorie vigilano altresì sul conseguimento delle finalità e degli obiettivi della presente legge negli Ambiti territoriali di caccia, nelle oasi di protezione della fauna selvatica, nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri privati di produzione della selvaggina, negli allevamenti, nelle aziende faunistico-venatorie e nelle aziende agro-venatorie, avvalendosi del personale del ruolo tecnico e amministrativo in servizio presso le Ripartizioni stesse facente parte del ruolo ad esaurimento di cui all'articolo 23 della

legge regionale 21 agosto 1984, n. 52, nonché dei dirigenti e dei funzionari addetti ai compiti istruttori per le attività e le iniziative di tutela e di incremento della fauna e di miglioramento degli ambienti naturali.

3. Al coordinamento delle Ripartizioni faunistico-venatorie sono preposti dirigenti dell'Amministrazione regionale, con laurea in scienze agrarie, biologia, scienze naturali, geologia, veterinaria e scienze forestali, con anzianità di servizio di almeno dieci anni.

4. Le proposte, i programmi e i piani di cui all'articolo 8, comma 2, lettera a), sono approvati, unitamente alle modalità di attuazione, dall'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, sentito il Comitato regionale faunistico-venatorio.

5. Salvo le competenze del Ministero dei trasporti in materia di controllo del livello di popolazione degli uccelli negli aeroporti le Ripartizioni faunistico-venatorie sono autorizzate ad effettuare, su richiesta delle autorità aeroportuali, operazioni di controllo e di cattura della fauna selvatica, comunque presente negli aeroporti e nelle aree di pertinenza anche a fini di ripopolamento di altre zone.

6. In caso di carenza di personale addetto alla guida degli automezzi gli altri dipendenti delle Ripartizioni possono essere autorizzati alla utilizzazione degli stessi mezzi purché in possesso dei requisiti di legge».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 9.17:

«Sostituire il titolo con "Compiti di vigilanza delle province regionali".

Comma 1, primo rigo, sostituire le parole "Ripartizioni Faunistico Venatorie provinciali" con "province regionali".

Comma 3, sostituire con: "Al coordinamento degli uffici provinciali della caccia è preposto per i primi cinque anni un dirigente tecnico del-

l'amministrazione regionale con la qualifica di dottore in agraria, biologo, zoologo, veterinario e con provata esperienza in campo faunistico»;

- dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 9.3:

«Ai commi 1, 2, 3 e 5; le parole "Ripartizioni faunistico-venatorie" vengono sostituite con le parole "Province regionali"»;

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 9.9:

«Al comma 1 sostituire le parole "ripartizioni faunistico-venatorie" con "Province regionali"»;

- dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 9.2:

«Sostituire "compiti di vigilanza delle Ripartizioni faunistiche-venatorie" con "Province regionali"»;

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 9.8:

«Al comma 2 sostituire le parole "Ripartizione faunistico-venatorie" con "Province regionali"»;

emendamento 9.10:

«Al comma 3 sopprimere le parole "delle ripartizioni faunistico-venatorie" con "degli appositi uffici caccia delle province regionali"»;

- dagli onorevoli Virzi ed altri:

emendamento 9.6:

«Le ripartizioni faunistico-venatorie vigilano altresì sul conseguimento delle finalità e degli obiettivi della presente legge negli Ambiti territoriali di caccia, nelle Oasi di protezione della fauna selvatica, nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri privati di produzione della selvaggina, negli allevamenti, nelle aziende faunistico-venatorie e nelle aziende agro-venatorie, avvalendosi del personale del ruolo tecnico e amministrativo in servizio presso le Riparti-

zioni stesse, di quello che abbia comunque già svolto compiti di vigilanza venatoria e di quello facente parte del ruolo ed esaurimento di cui all'art. 23 della legge regionale 21 agosto 1984, n. 52, nonché dei dirigenti e funzionari addetti ai compiti istruttori per le attività e le iniziative di tutela e di incremento della fauna e di miglioramento degli ambienti naturali»;

- dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 9.15:

«Le ripartizioni faunistico-venatorie vigilano altresì sul conseguimento delle finalità e degli obiettivi della presente legge negli Ambiti territoriali di caccia, nelle Oasi di protezione della fauna selvatica, nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri privati di produzione della selvaggina, negli allevamenti, nelle aziende faunistico-venatorie e nelle aziende agro-venatorie, avvalendosi del personale del ruolo tecnico e amministrativo in servizio presso le Ripartizioni stesse, di quello che abbia comunque già svolto compiti di vigilanza venatoria e di quello facente parte del ruolo ad esaurimento di cui all'art. 23 della legge regionale 21 agosto 1984, n. 52, nonché dei dirigenti e funzionari addetti ai compiti istruttori per le attività e le iniziative di tutela e di incremento della fauna e di miglioramento degli ambienti naturali»;

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 9.7:

«Al comma 2, sopprimere quando riportato dopo le parole "aziende agro-venatorie"»;

- dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 9.18:

«Comma 2 alla fine del comma aggiungere: "che vengono distaccati alle Province Regionali per un periodo di 5 anni per aderire ai compiti a cui erano preposti"»;

- dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 9.5:

«Al coordinamento degli uffici provinciali

della caccia è preposto per i primi cinque anni un dirigente tecnico dell'amministrazione regionale con la qualifica di dottore - agrario, biologo, zoologo, veterinario e con provate esperienze in campo faunistico. Trascorsi i cinque anni, da un dirigente tecnico, con la stessa qualifica dell'Amministrazione provinciale»;

- dagli onorevoli Leanza e Aulicino:

emendamento 9.1:

«Al n. 3 dell'art. 9, sopprimere da "laurea" a "scienze forestali"»;

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 9.14:

«Al comma 3 sopprimere la parola "regionale"»;

emendamento 9.13:

«Al comma 4 sostituire le parole "il Comitato regionale faunistico-venatorio" con "l'Istituto nazionale fauna selvatica"»;

- dall'onorevole Zanna:

emendamento 9.16:

«È soppresso il comma 5»;

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 9.12:

«Il comma 5 è soppresso»;

emendamento 9.11:

«Il comma 6 è soppresso»;

- dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 9.4:

«Aggiungere il seguente articolo 9 bis:

Articolo 9 bis  
Composizione del Comitato  
faunistico-venatorio provinciale

Il Comitato Faunistico-venatorio provinciale per la durata del mandato del Presidente della Provincia regionale è composto:

- dal Presidente della provincia regionale o da un suo delegato;

- dal responsabile dell'ufficio caccia della Provincia;

- dal direttore dell'ispettorato forestale;

- da due esperti in problemi faunistici scelti dal Presidente della Provincia;

- dal veterinario provinciale;

- dal comitato di gestione ATC.

Funge da segretario un impiegato dell'Ufficio caccia della provincia con qualifica non inferiore al 7° livello».

PRESIDENTE. Dichiaro preclusi gli emendamenti 9.17, 9.3, 9.9, 9.2, 9.8, 9.10, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 4.8.

Per assenza dall'Aula del firmatario l'emendamento 9.7 decade.

Si passa agli emendamenti 9.6 e 9.15 di identico contenuto.

Li pongo, pertanto, congiuntamente in votazione.

Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Dichiaro improponibili gli emendamenti 9.18 e 9.5.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'emendamento 9.14 decade.

Si passa all'emendamento 9.1.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Onorevole assessore, mi dichiaro favorevole all'emendamento e, nel contempo, desidero porre un problema più di fondo sul comma 3 a cui l'emendamento fa riferimento. Innanzitutto, così com'è formulato, non si capisce quanti sono i dirigenti.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Un solo dirigente per ogni ripartizione faunistica. Il Governo è favorevole.

ZANNA. Il secondo problema: a me non convince il fatto che la previsione dell'anzianità di servizio da almeno dieci anni sia già esplicativa, in quanto ci vuole una specificità nella gestione della fauna; avere una laurea o essere dirigente da almeno dieci anni non credo sia sufficiente.

Non so se questo sia uno di quei casi in cui possiamo effettuare il coordinamento con l'Osservatorio regionale faunistico. Lo pongo come interrogativo.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. L'emendamento è accettabile in quanto, tra le altre cose, l'Amministrazione regionale non sarebbe in condizione di nominare i coordinatori per mancanza, in atto, delle figure professionali. Quindi l'emendamento va accettato, lasciando soltanto "dirigenti regionali".

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. L'emendamento 9.1 propone di sopprimere da "laurea" a "scienze forestali". Se si cassa da "dirigenti dell'amministrazione regionale" e poi si taglia lì, rimane preclusa la parte finale. L'emendamento è scritto in maniera anomala.

ZANNA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, non vorrei che si

peggiorasse la situazione. Non condivido l'emendamento proposto, pongo il problema esattamente contrario: per esercitare le funzioni di coordinamento, infatti, a mio modesto parere, non basta avere dieci anni di anzianità. Avevo già dei dubbi che un laureato in biologia potesse avere capacità, specializzazione nella gestione della fauna, se togliamo pure la laurea (tra quelle previste: scienze agrarie, biologia, scienze naturali, geologia, veterinaria e scienze forestali) che almeno danno la parvenza di avere affrontato in qualche modo negli studi, il problema della presenza della fauna nella nostra Regione; insomma se togliamo pure quella e prevediamo la figura di un funzionario con dieci anni di anzianità - con tutto il rispetto per i funzionari, che hanno diritto ad avere con questa anzianità tanti altri compiti - cui dare il compito di gestire e coordinare un'attività talmente delicata, francamente mi sembra che si faccia un'esagerazione.

Quindi, non solo sono contro l'emendamento, ma il mio intervento mira a rafforzare ulteriormente la particolarità di questa funzione, che è di coordinamento. Ci vorrebbero, quindi, non solo la laurea, ma qualche cosa in più: un *curriculum*, una specializzazione; un funzionario laureato con dieci anni di anzianità ma che abbia avuto in questi dieci anni un'esperienza nel campo, in materia, e non uno qualsiasi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9.1. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi

(È approvato)

Per assenza dall'Aula del firmatario l'emendamento 9.13 è decaduto.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di fare una brevissima parentesi sui lavori affinché tutti possiamo essere consapevoli di quello che stiamo facendo.

Onorevole Assessore, abbiamo deciso di fare una legge-quadro che prevede tanti aspetti, non solo la data di apertura e di chiusura della caccia o dove si deve andare a cacciare, quella è un'altra cosa... Peraltro non lo possiamo più fare perché la legge non ce lo consente. In realtà, poiché qui facciamo questo ed altro, avremmo potuto decidere di fare soltanto una legge di tre articoli - il Presidente della Regione l'aveva proposta un mese fa - con cui determinare, come un anno fa, l'apertura e la chiusura della caccia. Ci saremmo tolti così il pensiero e già saremmo andati a casa da molti giorni. Ma, siccome, giustamente, abbiamo deciso di fare, mi permetto dire, una legge-quadro completa - qualcuno ha detto all'inizio perfino eccessivamente completa sulla caccia -, dobbiamo essere consapevoli di questo e, conseguentemente la dobbiamo pure fare funzionare.

E allora, non possiamo prevedere per legge guardie forestali per la vigilanza perché non sappiamo se le abbiamo; per i coordinatori non possiamo prevedere la laurea perché non sappiamo se vi sono negli uffici... Non faccio altri esempi. Ma che legge stiamo facendo, onorevole Assessore? Una legge, come le tante altre leggi di questa Regione, per non farla applicare? O per applicarne soltanto le parti che, tra virgolette, "ci convengono" o sono più facili da applicare e non creano problemi quali, in questo caso, l'apertura e la chiusura della caccia?

Se è questa la legge, onorevole assessore, lo si dica! Non ci offenderemo o smetteremo per questo motivo l'attività o boicoteremo la legge. Andiamo avanti lo stesso, però siamo tutti consapevoli e coscienti che stiamo facendo una legge di cinquanta articoli, e che di questi cinquanta articoli soltanto tre saranno applicati. E lo sappiamo. Chiaro? Però non prendiamoci in giro.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Non capisco il problema posto dall'onorevole Zanna nel suo primo intervento in ordine ai requisiti richiesti per fare parte del comitato: la laurea in scienze forestali, la competenza, la capacità di essere dirigente. Con questo emendamento, infatti, abbiamo lasciato la dizione più ampia; non è preclusa ad un dirigente con la laurea in scienze forestali la possibilità di essere nominato, ma se ce n'è uno con la laurea in giurisprudenza, che è bravo, è pertinente, è competente (come il Presidente del WWF) anche se non possiede la laurea in scienze forestali perché non dovrebbe essere nominato? Questo vuole dire l'emendamento, e non credo che sia una cosa malvagia.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, sono il firmatario dell'emendamento che ha generato le lagnanze dell'onorevole Zanna, e mi meraviglio di questo accanimento nei confronti di un emendamento che non sconvolge, non modifica e non altera niente.

In sostanza, l'emendamento apre un circuito più ampio di quello previsto dalla legge, legato ad alcune figure specifiche che possono esserci o meno, oppure possono esserci le figure, e non la competenza; la laurea infatti non dà competenza. Ci può essere un dirigente laureato in giurisprudenza, o altra materia, che per anni è stato in una ripartizione faunistico-venatoria o ha una competenza specifica perché è un esperto. Credo che non bisogna limitare il quadro complessivo delle scelte.

PRESIDENTE. Si passa agli emendamenti 9.12 e 9.16, di analogo contenuto. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Li pongo congiuntamente in votazione. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

*(Non sono approvati)*

Si passa all'emendamento 9.11, che decade per assenza dall'Aula del firmatario.

Dichiaro improponibile l'emendamento 9.4.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 9.1.1:

«Al comma 3 aggiungere "con provata esperienza in materia"».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

BENINATI, *segretario f.f.*:

«Articolo 10

*Competenze dei comuni*

1. Per il raggiungimento delle finalità della presente legge i comuni hanno la competenza di rilasciare ai titolari di regolare licenza di caccia residenti nel comune il tesserino regionale e curare gli adempimenti di cui all'articolo 30 per conto della Ripartizione faunistico-venatoria competente.

2. I sindaci possono inoltrare alla Ripartizione faunistico-venatoria competente per territorio,

entro e non oltre il 30 novembre di ogni anno, proposte concernenti:

a) l'istituzione, il mantenimento o la revoca di oasi e di zone di ripopolamento e cattura interessanti il proprio territorio;

b) divieti di caccia anche temporanei per particolari e rilevanti esigenze locali;

c) il divieto di svolgimento dell'attività venatoria in particolari zone del demanio forestale ricadenti nell'ambito della propria circoscrizione territoriale;

d) l'indicazione delle aree faunistico-venatorie nelle quali inibire l'uso del furetto;

e) la previsione, in aggiunta a quelle diversamente individuate, di zone da destinare, anche durante tutto l'anno, all'addestramento, all'allenamento ed alle gare di cani da ferma e da seguita».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 10.14:

«L'articolo 10 è sostituito dal seguente:

“Comitato regionale faunistico-venatorio

1. È istituito presso l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, il Comitato regionale faunistico venatorio.

2. Il Comitato è presieduto dall'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste o, su apposita delega, dal direttore regionale per gli interventi strutturali in agricoltura, ed è composto:

- dal direttore regionale degli interventi strutturali in agricoltura, o suo delegato;

- dal direttore regionale delle foreste, o suo delegato;

- dal direttore regionale dell'Assessorato re-

gionale del territorio e dell'ambiente, o suo delegato;

- da un dirigente tecnico del ruolo delle foreste;

- da un dirigente tecnico del ruolo dell'agricoltura;

- da due dirigenti amministrativi dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste di cui uno con funzioni di segretario;

- da un dirigente tecnico naturalista designato dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente;

- da un dirigente tecnico naturalista designato dall'Assessore regionale per i beni culturali e ambientali;

- da un sottufficiale del corpo forestale;

- dall'ispettore veterinario regionale;

- dal direttore dell'Istituto zooprofilattico siciliano;

- da uno zoologo, un ecologo, un giurista esperto in legislazione ambientale, un agronomo, un veterinario scelti tra docenti universitari e su terne proposte per ciascuna professionalità dalle Università dell'Isola;

- da tre rappresentanti designati rispettivamente dalle sezioni regionali delle associazioni di protezione ambientale riconosciute dal Ministero dell'ambiente ai sensi della legge 349/86 ed operanti in Sicilia da almeno cinque anni;

- da tre rappresentanti scelti tra quelli designati dalle sezioni regionali delle associazioni venatorie riconosciute e maggiormente rappresentative a livello nazionale ed operanti a livello regionale;

- da tre rappresentanti delle organizzazioni professionali, agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale ed operanti a livello regionale;

- da un rappresentante designato congiuntamente dagli enti parco;

3. Il Comitato, oltre ai pareri specificatamente richiamati dalla presente legge, esprime pareri su materie di carattere generale e sugli atti di programmazione.

4. Il Comitato è nominato con decreto dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

5. I componenti del Comitato, con esclusione dei rappresentanti delle associazioni venatorie, non devono essere titolari di licenza di caccia.

6. I componenti durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati una sola volta»;

- dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 10.2:

«Ai commi 1 e 2 le parole "Ripartizione faunistico-venatorie" vengono sostituite con le parole "Province regionali"»;

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 10.11:

«Al comma 1 sostituire le parole "Ripartizione faunistico-venatorie" con "Provincia regionale"»;

emendamento 10.10

«Al comma 2 sostituire le parole "Ripartizione faunistico-venatorie" con "Provincia regionale"»;

- dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 10.18:

«Comma 1, lettera penultimo rigo, sostituire le parole "Ripartizioni faunistico-venatorie" con "Province regionali"»;

- dal Governo:

emendamento 10.8:

«Al comma 2 dopo la parola "sindaci" aggiungere "previa delibera del Consiglio Comunale"»;

- dagli onorevoli Bufardeci ed altri;

emendamento 10.12:

«Dopo la parola "sindaci" del comma 2 aggiungere: "previa deliberazione del Consiglio Comunale"».

Nella lettera b) del comma 2, sopprimere la parola "anche"»;

- dagli onorevoli Virzì ed altri:

emendamento 10.7:

«All'articolo 10, comma 2 è soppressa la lettera a)»;

emendamento 10.6:

«All'articolo 10, comma 2 è soppressa la lettera b)»;

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 10.9:

«Al comma 2 sopprimere le lettere c), d) ed e)»;

- dagli onorevoli Virzì ed altri:

emendamento 10.5:

«All'articolo 10, comma 2 è soppressa la lettera c)»;

- dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 10.1:

«Al comma 2, lettera c) sostituire le parole "il divieto" con "la possibilità"»;

- dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 10.15:

«Al comma 2, lettera c) sostituire le parole "il divieto" con "la possibilità"»;

- dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 10.3:

«Al comma 2, lettera d) sostituire le parole "inibire" con "consentire"»;

- dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 10.16:

«Al comma 2, lettera d) sostituire la parole "inibire" con "consentire";

emendamento 10.13:

«Al comma 2 la lettera e) è soppressa»;

emendamento 10.17:

«Al comma 2, lettera e) sopprimere le parole "in aggiunta a quelle diversamente individuate"»

- dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 10.4:

«Al comma 2, lettera e) sopprimere le parole "in aggiunta a quelle diversamente individuate"»

Dichiaro preclusi gli emendamenti 10.2, 10.10, 10.11 e 10.18.

Si passa all'emendamento 10.8 che va posto in votazione congiuntamente al comma 1 dell'emendamento 10.12, in quanto collegati.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Dichiaro di ritirare l'emendamento 10.8.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Conseguentemente dichiaro decaduto l'emendamento 10.12.

Pongo in votazione l'emendamento 10.7. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 10.6. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'emendamento 10.9 è decaduto.

Pongo in votazione l'emendamento 10.5. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si procede alla votazione congiunta degli emendamenti 10.1 e 10.15 di identico contenuto.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, l'articolo 10 definisce alcune competenze, che vengono assegnate ai comuni, le quali in realtà, sono quasi esclusivamente, se non del tutto esclusivamente, legate all'espressione di pareri e di indirizzi, desiderata più che altro. In questa chiave, però, credo debba essere osservata una logica...

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Avevamo cambiato prima, quindi bisogna cambiare tutto.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Li pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa all'esame congiunto degli emendamenti 10.3 e 10.16, di identico contenuto.

PIRO. È opportuno accantonarli.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Abbiamo accantonato il problema del furetto; chiedo che siano accantonati anche questi emendamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa all'emendamento 10.13.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, la lettera e) chiaramente ormai va connessa alla decisione già assunta dall'Assemblea in relazione alla questione delle gare dei cani, alle zone di allevamento e di allenamento dei cani.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti uno dei quali interamente suppressivo che, a questo punto, non si giustifica più, essendo stata mantenuta la previsione in altra parte della legge. Però credo che a, questo punto, debba essere modificata in conformità a quanto l'Assemblea ha deliberato.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e foreste*. Il Governo intende presentare un emen-

damento suppressivo delle parole "anche durante tutto l'anno".

PIRO. Sì, questo armonizza il testo a quanto deliberato precedentemente, vorrei però fare qualche brevissima considerazione sul significato da dare all'espressione "in aggiunta a quelle diversamente individuate".

L'intero comma recita: "I comuni possono inoltrare proposte concernenti la previsione, in aggiunta a quelle diversamente individuate, di zone da destinare, anche durante tutto l'anno, - questo viene suppresso - all'addestramento, all'allenamento ed alle gare di cani da ferma e da seguito".

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. È chiaro: "ulteriori zone" oltre a quelle già individuate...

PIRO. No, dice "diversamente individuate"...

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. "Diversamente" è un pò equivoco.

PIRO. È quello il problema!

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Si toglie il "diversamente" e si mette "in aggiunta a quelle già individuate".

PIRO. Esatto; il termine "diversamente" francamente non è comprensibile.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

emendamento 10.13.1:

«sopprimere la parola "diversamente"»;

emendamento 10.13.2:

«sopprimere le parole "anche durante tutto l'anno"».

PIRO. Ritiro l'emendamento 10.13.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 10.13.1. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 10.13.2. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Per assenza dall'Aula del firmatario l'emendamento 10.17 è decaduto.

Si passa all'emendamento 10.4.

MORINELLO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si accantona l'articolo 10 e gli emendamenti 10.3 e 10.16.

Si passa all'articolo 11.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

BENINATI, *segretario f.f.* :

«Articolo 11

*Comitato regionale faunistico-venatorio*

1. Il Comitato regionale faunistico-venatorio è organo tecnico-consultivo dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste per l'applicazione della legislazione in materia di tutela della fauna selvatica e di prelievo venatorio.

2. Il Comitato regionale faunistico-venatorio è presieduto dall'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste; la presidenza può essere delegata al direttore regionale preposto alla direzione degli interventi strutturali dell'Assessorato medesimo.

3. Il Comitato regionale faunistico-venatorio è composto:

a) dal dirigente coordinatore del gruppo competente della direzione degli interventi strutturali dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e le foreste;

b) da un dirigente tecnico della direzione regionale delle foreste;

c) da tre esperti universitari nelle seguenti discipline: biologia e conservazione della fauna selvatica; tutela dell'ambiente e conservazione degli ecosistemi; problemi agro-forestali ed economia e politica agraria, nominati su terne di nominativi segnalate dai rettori delle università siciliane;

d) da tre rappresentanti delle associazioni venatorie riconosciute in ambito regionale designati dalle stesse;

e) da due rappresentanti delle associazioni ambientaliste riconosciute in ambito regionale designati dalle stesse;

f) da un rappresentante delle organizzazioni professionali operanti in agricoltura e presenti nel Consiglio regionale dell'agricoltura di cui all'articolo 35 della legge regionale 25 marzo 1986, n. 13, designato dalle medesime;

g) da un rappresentante dell'Ente nazionale della cinofilia italiano, esperto nel settore venatorio, designato dallo stesso e da un esperto ornitologo segnalato dalla Federazione ornitologi italiana;

h) dal direttore dell'Istituto sperimentale zootecnico;

i) dal direttore, o da un suo delegato, dell'Istituto zooprofilattico siciliano.

4. Il Comitato di cui al presente articolo, in caso di ritardo nelle designazioni può essere insediato ugualmente purché sia assicurata la nomina della maggioranza dei suoi componenti.

5. Il Comitato decide a maggioranza semplice qualunque sia il numero dei presenti.

6. Ai componenti del Comitato, per la partecipazione alle sedute, competono il rimborso delle spese di viaggio e l'indennità di missione.

7. Il Comitato dura in carica per un triennio e i suoi componenti, salvo quelli presenti in ragione della carica, possono essere confermati per una sola volta.

8. Il Presidente può invitare alle riunioni del Comitato esperti nelle materie inerenti agli argomenti posti all'ordine del giorno, con funzioni esclusivamente consultive.

9. Le funzioni di segreteria del comitato sono assicurate dal gruppo competente dell'Assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'articolo 11 viene disciplinato il Comitato regionale faunistico-venatorio. Abbiamo presentato un emendamento interamente sostitutivo non perché prevediamo di attribuire allo stesso chissà quale fantasiosa composizione o quali fantasiose funzioni, ma in quanto abbiamo notato differenze sostanziali tra le previsioni da noi già individuate nel disegno di legge presentato dal mio gruppo qualche mese fa e quelle che, in effetti, sono qui formulate.

Ritengo di dovere fare, soprattutto, alcune osservazioni.

Questo è un organismo che deve contemplare, credo, tre esigenze: comprendere al proprio interno la rappresentanza degli interessi, a volte, anzi spesso, contrapposti (quelli dei cacciatori, quelli delle associazioni venatorie, quelli delle associazioni protezioniste); avere, ovviamente, la presenza della struttura amministrativa; ed avere anche una forte, significativa presenza del mondo scientifico.

Al di là degli spunti polemici, delle contrapposizioni, spesso venute da pregiudizi tra gli esponenti degli ambientalisti, dei protezionisti e quelli dei cacciatori, credo che, veramente, ogni attività umana, segnatamente quella che comunque abbia un impatto sull'ecosistema - e non c'è dubbio che l'attività di caccia ha un impatto forte sull'ecosistema - debba ispirarsi ai principi fondamentali della conservazione degli equilibri, della sostenibilità. Credo, cioè, che il ragionamento da farsi sulla caccia, ormai debba essere proprio in funzione della sostenibilità di quest'attività e che tutto quello che è sostenibile, dal punto di vista della natura dell'ecosistema, possa essere consentito.

Per questo non ho una posizione rigidamente contraria all'attività di caccia, pur non essendo un cacciatore, anzi pur avendo, personalmente, una posizione apertamente contraria.

Il concetto di sostenibilità, però, è difficile da mettere in pratica, da trasformare in legge, in attività anche amministrativa minuta; è chiaro che, trattandosi di sostenibilità e di impatto, bisogna fare in modo che, a base delle decisioni che si assumono, ci sia anche una valutazione tecnico-scientifica seria, approfondita ed equilibrata. Ecco perché pensiamo che all'interno del Comitato regionale faunistico, insieme alle rappresentanze che abbiamo citato, debba essere fatto uno sforzo per portare professionalità tecniche, dimensioni scientifiche forti, tali da, appunto, potere dare veramente una impronta, da questo punto di vista moderna e in grado di risolvere molti dei conflitti che oggi ci sono, proprio sulla base di una valutazione obiettiva, quasi scientifica.

Ecco perché, onorevole assessore, onorevole Presidente della Commissione, in alcuni punti la nostra proposta si differenzia.

Si differenzia, ad esempio, laddove viene prevista fra le figure tecnico-scientifiche la presenza di uno zoologo che, stranamente, nel Comitato regionale faunistico previsto da questa legge non c'è; la presenza di un giurista esperto; la presenza di un veterinario, che anche qui, molto stranamente, non c'è.

VIRZÌ. C'è il direttore dell'Istituto zooprofilattico.

PIRO. Il direttore dell'Istituto zooprofilattico è previsto in funzione del fatto che esiste l'Istituto e certamente ha grandi competenze. Ma proprio la dizione "un suo delegato" può far sì che possa venire anche un amministrativo, che certamente non può essere uno zoologo esperto in questa materia.

Sottolineo anche l'importanza, proprio al fine di evitare possibili conflitti che attualmente esistono e ancora più possono insorgere, di un rappresentante degli enti parco all'interno del Comitato regionale faunistico, in quanto nel disegno di legge si aprono alcune questioni relative ai parchi, che comunque ci sono già, che potrebbero essere risolte a monte, attraverso l'attività consultiva, di indicazioni, di proposte che dal Comitato regionale faunistico possono venire.

Credo che la presenza di un rappresentante dell'ente parco possa contribuire ad appianare o, addirittura, ad eliminare in partenza conflitti, già esistenti o che possono insorgere.

Rassegno queste considerazioni, signor Presidente, all'Assemblea, e ritengo che, tutto sommato, non si tratti di posizioni nettamente contrapposte. Ovviamente, se sono condivise, o lo sono in qualche parte, ritengo si possa trovare anche rapidamente una soluzione per migliorare la previsione normativa.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, avrei gradito che l'onorevole Piro avesse sottolineato anche il punto 5 della proposta che l'emendamento formula all'Aula circa il fatto che i componenti del comitato, con esclusione dei rappresentanti delle associazioni venatorie, non devono essere titolari di licenza di caccia. Ritengo che sia una violazione dell'articolo 3 della Costituzione.

PIRO. Devo dire che non me ne ero neanche accorto.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*

e relatore. Già si ritiene cassato questo passaggio.

Signor Presidente, per il reato, anticipo che, ovviamente in sede di raccordo della Commissione con il Governo in ordine all'emendamento, si possono eventualmente prendere in considerazione le valutazioni prospettate.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, poiché credo che si possa trovare nell'interesse complessivo di questa legge una via per cercare di creare un comitato rappresentato al meglio, chiedo l'accantonamento dell'articolo 11 per poter formulare una proposta concordata.

PRESIDENTE. Onorevole assessore, o accantoniamo tutto l'articolo o lo discutiamo per intero.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, l'emendamento che ha illustrato l'onorevole Piro inizialmente portava il numero 10.14; gradirei sapere quale numero porta adesso.

PRESIDENTE. Diventa emendamento 11.14.A, che dunque accantoniamo.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Di Martino l'emendamento 11.9:

«Sopprimere l'intero articolo 11».

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'emendamento decade.

Poiché il Governo propone di accantonare l'articolo 11, non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

BENINATI, segretario f.f.:

«Articolo 12

*Compiti del Comitato regionale  
faunistico-venatorio*

1. Il Comitato regionale faunistico-venatorio esprime il proprio parere sulle questioni ad esso sottoposte dall'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste ed in particolare su:

a) gli indirizzi generali per l'esercizio delle singole attività di pianificazione faunistico-venatoria e i programmi di cui all'articolo 8, comma 2, lettera a);

b) il calendario venatorio regionale;

c) gli indirizzi, le finalità e le modalità riguardanti l'organizzazione e l'attuazione di fiere e di manifestazioni faunistico-venatorie e cinotecniche in sede regionale, anche se a carattere nazionale ed internazionale;

d) la concessione, alle associazioni in possesso dei requisiti di cui alla presente legge, del relativo riconoscimento;

e) i criteri riguardanti la costituzione di aziende faunistico-venatorie, di aziende agro-venatorie, nonché di centri di produzione di selvaggina;

f) i criteri e gli indirizzi generali riguardanti l'attività degli ambiti territoriali di caccia;

g) i criteri, i requisiti e le condizioni necessari perché possa essere vietato l'esercizio venatorio in particolari zone del demanio forestale;

h) i criteri, le condizioni e i requisiti necessari per l'istituzione, il mantenimento e la revoca di oasi e di zone di ripopolamento e cattura, individuando in quest'ultimo caso un'area di rifugio all'interno del territorio della zona di ripopolamento e cattura da mantenere sottratta all'esercizio venatorio anche dopo la revoca, per non più di un ulteriore biennio;

i) i criteri e le modalità di gestione dei territori interdetti alla libera caccia;

l) i criteri, l'istituzione ed il funzionamento dello schedario generale dei titolari di licenza di caccia nonché di quanti violino la legislazione in materia faunistico-venatoria, anche ai fini dell'accertamento della recidività;

m) i criteri per il rilevamento periodico dei dati statistici relativi al prelievo venatorio della fauna selvatica;

n) i criteri, le condizioni e i requisiti necessari in particolari aree di interesse faunistico-venatorio perché venga istituito il divieto di caccia, anche temporaneo, per specifiche e rilevanti esigenze locali;

o) i criteri su cui devono uniformarsi i programmi di propaganda di cui all'articolo 8, comma 2, lettera i);

p) i criteri, le condizioni generali da determinarsi con provvedimento dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste per la concessione degli aiuti di cui agli articoli 35 e 38, delle assegnazioni di cui all'articolo 21, comma 9, nonché dei contributi di cui all'articolo 22, comma 4, lettera c). I componenti designati dagli enti e dagli organismi rispettivamente interessati agli aiuti dovranno astenersi.

2. Il Comitato regionale faunistico-venatorio può proporre l'adozione di provvedimenti nelle materie di cui alla presente legge, nonché la realizzazione di studi, ricerche ed indagini anche sperimentali finalizzati a migliorare l'intervento per la protezione della fauna selvatica, da affidare alle Ripartizioni faunistico-venatorie in collaborazione con gli istituti universitari specializzati».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 12.2:

«Sopprimere l'intero articolo»;

- dagli onorevoli Zanna ed altri:

emendamento 12.4:

«Al comma 1 sopprimere le lettera d)»;

– dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 12.1:

«Al comma 1, lettera g) sostituire la parola “vietato” con “concesso”»;

– dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 12.3:

«Al comma 1, lettera g) sostituire la parola “vietato” con “concesso”»;

– dagli onorevoli Zanna ed altri:

emendamento 12.5:

«Al comma 1, lettera g) sostituire la parola “vietato” con “consentito”»;

– dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 12.6:

«Al comma 2 sostituire “Ripartizioni Faunistico Provinciali” con “Province Regionali”».

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'emendamento 12.2 decade.

Si passa all'emendamento 12.4 dell'onorevole Zanna.

ZANNA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, riprendo io, secondo la previsione del nostro Regolamento, l'emendamento dell'onorevole Zanna, in quanto ritengo che la soppressione della lettera d) abbia un senso molto opportuno.

Stiamo trattando, infatti, dei compiti che vengono assegnati al Comitato regionale faunistico venatorio. Il comma 1 dice: “Il Comitato regionale faunistico venatorio esprime il proprio parere sulle questioni ad esso sottoposte dall'as-

sessore regionale per l'agricoltura e le foreste ed in particolare su...”. Non è un fatto lessicale, signor Presidente.

Alla lettera d) “il Comitato regionale faunistico-venatorio è chiamato a dare un parere sulla concessione alle associazioni in possesso dei requisiti di cui alla presente legge del relativo riconoscimento.”

Qui pongo due questioni: una di merito che verrà affrontata più avanti, in relazione non tanto al testo del disegno di legge, ma ad alcuni emendamenti, che sono stati consegnati dalla Commissione, su modalità che giudico astruse, assurde, antidemocratiche – direbbe l'onorevole Di Martino: degne delle migliori tradizioni albanesi – per cui il principio fondamentale contenuto nella nostra Costituzione secondo il quale l'associazionismo è libero viene completamente stravolto; è libero a condizione che ci sia il riconoscimento di un organo a cui dev'essere portato l'elenco di tutti gli aderenti.

Forse, se non ricordo male, è intervenuta in questo Paese una legge sulla tutela del diritto di *privacy* e, ormai, non è più consentito richiedere a un'associazione liberamente costituita addirittura l'elenco dei partecipanti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 12.4 dell'onorevole Zanna, fatto proprio dall'onorevole Piro. Il parere del Governo?

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa agli emendamenti 12.1 e 12.3, di analogo contenuto.

MORINELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINELLO. Anche a nome degli altri firmatari, ritiro l'emendamento 12.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Anche a nome degli altri firmatari, ritiro l'emendamento 12.3,

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 12.5. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

PRESIDENTE. Dichiaro precluso l'emendamento 12.6.

Pongo in votazione l'articolo 12, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Dovremmo adesso passare all'articolo 13.

PIRO. Onorevole Presidente, l'articolo 13 è molto importante e rappresenta l'architrave della legge. Se lo dovessimo esaminare adesso, andremmo oltre l'orario previsto per la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

Le chiedo, pertanto, di sospendere la seduta adesso.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno il suggerimento dell'onorevole Piro. Pertanto, la se-

da è rinviata a domani, venerdì 8 agosto 1997, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio» (456-122-373-379- 393-411-431/A) (Seguito);

2) «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1994» (263/A);

3) «Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (488/A).

III - Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i Beni culturali ed ambientali.

IV - Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Interventi a sostegno delle iniziative di lavoro autonomo e della piccola impresa» (405/A);

2) «Interventi in favore dei consorzi di bonifica» (471/A);

3) «Abrogazione del comma 2 dell'articolo 3 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 30 aprile 1997, recante "Autorizzazioni di spese per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997"» (472/A);

4) «Misure a favore di organismi anche a capitale pubblico o di imprese che operano nel settore della raccolta e trasformazione dei rifiuti industriali» (383-329/A).

**La seduta è tolta alle ore 20.30.**

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore F.F.

Dott. Filippo Tornambé